

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti della S. Sede

L'Esortazione Apostolica ai Vescovi per la seconda fase del Concilio Ecumenico

Diamo la traduzione italiana della Esortazione Apostolica all'Episcopato e della Lettera di Sua Santità al Signor Card. Eugenio Tisserant.

ESORTAZIONE APOSTOLICA AI VESCOVI DELLA CHIESA UNIVERSALE PERCHE' SIANO INDETTE PREGHIERE ED OPERE DI PENITENZA PER IL FELICE ESITO DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

Venerabili Fratelli,

avvicinandosi ormai il giorno dell'apertura della seconda fase del Concilio Ecumenico Vaticano II, non possiam non sentirCi profondamente commossi per la grandezza di quella eredità sacra che Ci è stata tramandata dal Nostro Predecessore Giovanni XXIII di v. m.; eredità che abbiamo ricevuto, come ben sapete, con animo trepido e deferente, pronti a non riuscire alcuna fatica, alcun disagio affinchè quel preziosissimo tesoro di esempi, di opere e di norme con cui quel grande Pontefice ha arricchito la Chiesa, rimanga assolutamente intatto.

A quel tesoro appartiene senza dubbio l'iniziata celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Tale impresa è così grandiosa da potersi considerare fra i maggiori benefici di cui Giovanni XXIII ha arricchito la Chiesa cattolica e la umana società.

E' ancora vivissimo nell'animo Nostro il ricordo di quel mirabile e commovente spettacolo che vedemmo con i Nostri occhi l'anno scorso,

quando da tutte le parti del mondo convenimmo a Roma per la celebrazione del Concilio Ecumenico. A chi non fu allora manifesto che quella corona di Vescovi, riuniti intorno al sepolcro del Principe degli Apostoli, era una nuova efficace testimonianza della perenne giovinezza della Sposa di Cristo, dalla quale in ogni tempo si diffonde la vivida luce e la forza salutare che raggiunge tutti i popoli? Ecco pertanto la comune speranza e l'ardente attesa con cui tutti, nell'imminenza della seconda fase del Concilio, levano con venerazione gli occhi alla città posta sul monte, la Chiesa cattolica, che, per mezzo del Concilio, si appresta ad offrire la sua dottrina, la sua disciplina e la sua attività con nuova maggiore efficacia, adattandole alle odierni necessità degli spiriti.

Fu certo per arcano disegno della Provvidenza Divina, che quel Pontefice, il quale aveva gettato sul terreno il seme di tanta impresa, non potesse raccoglierne i frutti maturali, ed a Noi invece imponesse il compito di proseguire quell'opera, che egli aveva incominciato con provvida saggezza, grande fortezza d'animo e salda speranza.

Ripensando all'ampiezza del compito impostoCi, proviamo una certa ritrosia ad intraprendere la formidabile opera, se non fosse evidente che vi appare manifesta la volontà di Dio. Ci è perciò sembrato di dover assumerCi l'opera ed obbedire alla volontà divina, collocando assolutamente la Nostra fiducia nel Signore, sperando fermamente che Egli sosterrà le Nostre deboli forze, avendoCi affidato un impegno così grave.

Del resto, non mancherà di venire in aiuto alle Nostre fatiche la vostra opera, Venerabili Fratelli, che, ben sappiamo, Ci sarà di valido aiuto. Nell'intraprendere quest'opera, non Ci mancheranno neppure i voti e le preghiere dei fedeli, a Noi congiunti con stretti vincoli di amore in questa grande ora della Chiesa. Questo Ci è di grande conforto, e Ci sembra anche felice presagio per il prospero successo del Concilio Ecumenico.

Per la gran mole di lavoro, che porterà con sè la prossima fase del Concilio, e trattandosi di avvenimento, che tocca a fondo la vita della Chiesa, vi esortiamo caldamente, Venerabili Fratelli, affinchè il gregge affidato a ciascuno di voi sia spiritualmente preparato. Seguendo le orme del Nostro Predecessore Giovanni XXIII, che non si stancò di ammonire che il popolo cristiano impetrasse da Dio abbondanti frutti sul Concilio, specialmente con la preghiera e con la penitenza, raccomandiamo vivamente a voi queste così importanti opere di pietà; ad esse offrono occasione propizia anche le quattro *Tempora d'autunno*, ormai imminenti.

Siamo ben sicuri, Venerabili Fratelli, che in questa gara di preghiere e di penitenza cristiana è soprattutto da riporsi la speranza di abbondante messe spirituale che proverrà dal Concilio, il quale è opera anzitutto dello Spirito Santo. Tutto ciò che umanamente si può fare, è doveroso compiere per la celebrazione di tanto Concilio. Tuttavia, per raggiungere pienamente e stabilmente il fine prefisso,

non sarà l'ordinata celebrazione delle sedute conciliari, né l'acume delle dispute, né gli studi preparati diligentemente dai Padri Conciliari, che avranno la parte principale, ma saranno le preghiere attente e prolungate, le mortificazioni corporali e spirituali offerte a Dio, la santità del costume, le opere di pietà, cioè tutti quegli strumenti ed aiuti che sono dell'ordine soprannaturale, di cui la Chiesa sempre si è valsa e tuttora si vale quando si tratta di un impegno che riguarda la gloria di Dio, la salute delle anime e il profitto spirituale dell'umanità.

Si deve dunque insistere soprattutto sulle preghiere attente ed assidue, private e pubbliche, e si deve impetrare da Dio che illumini di luce superna le menti di coloro che, col loro consiglio e con la loro scienza, prepareranno i decreti del Concilio. Questa forma di aiuto è adatta a tutti i fedeli, facile ed efficace; perciò la chiediamo da tutti.

Per rendere più fruttuosa questa gara di preghiere, pur essendo ciascuno libero di scegliere le forme e i modi, crediamo tuttavia di raccomandarne più vivamente alcune. Esortiamo tutti a riprendere l'abitudine di recitare la formula scritta da Giovanni XXIII per impetrare il felice esito del Concilio. Prescriviamo ancora che in tutte le Messe di rito latino sia recitata la *colletta imperata* dello Spirto Santo. Nella preghiera siano all'avanguardia i sacerdoti, i seminaristi, gli istituti religiosi; con essi facciano a gara i fedeli appartenenti al laicato. E' Nostro vivo desiderio che la grande moltitudine di oranti sparsa in tutto il mondo, cresca non solo di numero, ma in grazia ed in virtù; ciò avverrà se si unirà alle preci l'innocenza dei costumi e le preghiere saranno dettate da un animo ardente di carità.

Siccome poi « è cosa buona l'orazione con il digiuno e la elemosina » (*Tob.* 12, 8), alla preghiera concorde si uniscano le pie opere di penitenza. L'impegno della preghiera sostiene l'anima e la solleva a Dio; la penitenza ci dà il dominio di noi stessi, soprattutto sul corpo, tanto contrario, per la colpa di origine, alla legge del Vangelo. Pertanto esortiamo tutti paternamente, affinchè nei giorni prossimi dei quattro Tempi si osservi volentieri, secondo le proprie forze, il digiuno, sebbene non comandato dalle prescrizioni ecclesiastiche. Si attuino alacremente altresì volontarie mortificazioni corporali, soprattutto astenendosi da certi spettacoli, che troppo spesso sono immorali e biasimevoli; prendiamo l'occasione per deplorarli fortemente. Si perdonino le offese ricevute; uno spontaneo perdono estingua le fiamme funeste delle discordie, in modo da far tacere gli odi e le risse, che purtroppo oggi sono così diffusi; questi semi mortiferi generano nuove sciagure e non di rado spingono gli animi irritati allo spargimento di sangue fraterno. Si aiutino le pubbliche iniziative di carità cristiana a favore degli indigenti, e con ciò si renda propizia la misericordia di Dio a coloro che usano misericordia. In questa opera di bene i poveri stessi abbiano la loro parte: aiutino il prossimo almeno

con le preghiere, con parole di consolazione, con l'esempio, col dono di se stessi, coloro che non possono venire in aiuto ai fratelli col denaro. Ha sempre di che dare colui che ha l'animo pieno di carità. La fede, alimentata dalla carità e congiunta con essa, illustri ora, più salda e più pura, gli animi e diriga l'umana attività: « perchè come nella fede sta il motivo dell'operare, così nelle opere sta la fortezza della fede » (S. Leone Magno, *Sermon X*, Migne P. L. 54, 166). Infine, e questo Ci stà a cuore in modo speciale, l'esortazione Nostra raggiunga tutti coloro che sono angosciati dal dolore per pene di corpo o di animo. Questi figli Nostri carissimi possono veramente ripetere con l'Apostolo Paolo: « Compio ciò che manca alla passione di Cristo nella mia carne, per il suo corpo, che è la Chiesa » (*Col. 1, 24*); approfittino dunque della occasione che si offre loro di offrire a Dio le loro pene ed i loro dolori; tali sofferenze, sopportate con animo cristiano, non sono soltanto gradini per pervenire alla patria celeste, ma possono altresì contribuire molto alla riparazione dei peccati del prossimo ed alla « edificazione del Corpo di Cristo » (*Eph. 4, 12*), e ad affrettare il tanto auspicato rinnovamento del costume cristiano, che ardemente è desiderato come frutto del Concilio Ecumenico.

Non dubitiamo, Venerabili Fratelli, che voi, con l'abituale sollecitudine pastorale, renderete partecipi delle Nostre esortazioni il clero, i religiosi, le religiose ed il vostro popolo nel modo che riterrete più opportuno; siamo inoltre sicuri che i Nostri dilettissimi figli in Cristo di ogni parte del mondo corrisponderanno volentieri all'invito Nostro.

Giunga frattanto, auspice dei favori celesti, la Benedizione Apostolica, che impartiamo ben di cuore nel Signore a voi tutti e singoli ed ai vostri fedeli, soprattutto a quelli che, esercitandosi secondo il Nostro desiderio, nella preghiera e nella penitenza, impetrano da Dio il felice esito del Concilio Ecumenico.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 14 settembre 1963, festa della Esaltazione della S. Croce, anno primo del Nostro Pontificato.

PAULUS PP. VI

Atti di Sua Em. il Card. Arcivescovo

Missioni e Concilio Ecumenico

Lettera di Sua Eminenza il Signor Cardinale Arcivescovo al Clero ed ai fedeli della Città e Diocesi di Torino in preparazione alla « Giornata Missionaria » del 1963.

CARISSIMI DIOCESANI TORINESI:

Verso la fine del Giugno scorso, il Consiglio Nazionale dell'Unione Missionaria del Clero e delle Pontificie Opere Missionarie della Propagazione della Fede, di S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno e della S. Infanzia, ha tenuto a Roma la sua Assemblea per un bilancio delle sue attività.

In tale solenne adunanza fu ancora una volta rievocata l'amabile figura di Papa Giovanni XXIII, il « Papa della Bontà », come ormai è stato ovunque definito e da tutti riconosciuto, che il 3 Maggio 1962, in occasione del 40° della istituzione di dette Opere, di cui Egli fu il primo Presidente per l'Italia negli anni 1921-1925, aveva indirizzato al Cardinale Prefetto della S. C. de Propaganda Fide una Lettera Apostolica « Amantissimo Patris consilio » per esortare tutto l'Episcopato a continuare il massimo appoggio a quelle Pontificie Opere Missionarie, che in quarant'anni « erano state le prime artefici dei progressi della Chiesa nei territori missionari ».

Mentre ho dato disposizioni perchè su questo medesimo numero della Rivista Diocesana vengano pubblicate le conclusioni ed i voti del Consiglio Nazionale, presieduto da un Piemontese, e precisamente dal Rev.mo Mons. Silvio Beltrami della Diocesi di Novara, desidero raccomandare vivamente alla generosità dei miei diletti diocesani, clero e fedeli, se ce ne fosse bisogno, la « GIORNATA MISSIONARIA » di quest'anno di grazia 1963, che sarà celebrata in tutta l'Italia, e quindi anche nella nostra Arcidiocesi, il 20 Ottobre p. v., penultima domenica di Ottobre, come segnato sul calendario liturgico.

Quest'anno esiste un motivo di più per preparare bene la « Giornata » ed essere anche più generosi degli anni precedenti verso le Missioni. La « Giornata » infatti cade durante la seconda sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, particolarità questa molto importante, che l'anno scorso non ho fatto rilevare, e me ne dispiace assai. Confesso tuttavia che l'ispirazione mi è venuta adesso e l'ho pertanto

colta al volo, come mandatami dal Signore, Padrone della vigna e delle messi.

Mentre a Roma, nell'Aula di S. Pietro, staranno radunati i Vescovi della Chiesa Cattolica, assistiti dallo Spirito Santo, per studiare insieme i modi migliori e più idonei al trionfo del regno di Dio nelle anime e nella società, i fedeli d'Italia saranno invitati a sostenere con la preghiera, con l'offerta a Dio delle loro sofferenze e dei loro sacrifici, e con l'elemosina le opere di Dio in terre di Missione.

Non a caso ho chiamato « elemosina » l'offerta in denaro che ci verrà chiesta, perchè l'elemosina è termine sacro: ricorre molto spesso nelle Sacre Scritture, ed il Signore ne ha fatto un precezto per tutti, dandole l'efficacia della sua misericordia, della sua bontà e del suo perdono.

« Quomodo potueris, ita esto misericors. Si multum tibi fuerit, abundanter tribue: si exiguum tibi fuerit, etiam exiguum libenter impertiri stude. Quoniam eleemosyna ab omni peccato et a morte liberat, et non patietur animam ire in tenebras. Fiducia magna erit coram summo Deo eleemosyna omnibus facientibus eam ».

Traduco per la migliore comprensione di questo brano della Sacra Scrittura, che leggiamo al capitolo quarto del libro di Tobia: « Sii generoso nel modo che potrai. Se hai molto, dà abbondantemente; se hai poco, procura di dare volentieri anche quel poco: perchè l'elemosina libera da ogni peccato e dalla morte e non lascierà che l'anima cada nelle tenebre della eterna dannazione. L'elemosina sarà argomento di grande fiducia dinanzi al Sommo Dio per tutti quelli che la fanno ».

Ed ancora al capo XII: « Bona est oratio cum jejunio, et eleemosyna magis quam thesauros auri recondere. Quoniam eleemosyna a morte liberat, et ipsa est quae purgat peccata, et facit invenire misericordiam et vitam aeternam ». « Buona cosa è la preghiera col digiuno; e l'elemosina vale di più che ammassare tesori di oro: giacchè l'elemosina libera dalla morte, ed essa è che purga i peccati, e fa trovare la misericordia e la vita eterna ».

Miei venerati Confratelli nel Sacerdozio e cari figliuoli: Papa Giovanni diceva che noi dobbiamo fare l'elemosina non soltanto in proporzione al « quod superest date pauperibus » del Vangelo, ma anche « misurata » alle necessità altri. Così la intendevano i nostri buoni vecchi, che vivevano veramente il Vangelo non tanto nella lettera quanto nello spirito. Essi ragionavano semplicemente così: « Quel povero ha meno di me: dunque devo dargli qualche cosa del mio ». Era cioè il soccorso del povero al più povero e, per dirla sempre col Vangelo, era l'obolo della vedova, che ci arricchisce di meriti e di diritti presso Dio.

Qui poi si tratta di dare alle Missioni, ed è anche un buon affare che si può consigliare a chiunque, perchè chi dà alle Missioni impresta a Dio; e voi sapete che il Signore sui depositi bancari corrisponde il cento

per uno e la vita eterna: « Centuplum accipiet et vitam aeternam possidebit ».

Dalla terrestre Gerusalemme, che è Roma, la Chiesa Docente, radunata in Concilio, lancia il suo appello a tutti, in favore delle Missioni, e noi lo dobbiamo raccogliere con entusiasmo nella certezza che l'offerta che noi daremo si trasformerà in opere di carità e di apostolato. Altri nostri fratelli saranno chiamati a far parte della famiglia cristiana e saranno fatti partecipi, per merito nostro, degli ineffabili doni della grazia nell'amore di Dio.

Fra i Vescovi, ve ne è un numero ragguardevole di Missionari, che vi stendono la mano per le loro popolazioni di indigeni, di infedeli, di pagani, ed anche per i neofiti ed i cristiani delle loro terre di Missione. Non si tratta solo di zone depresse, ma di intere Nazioni depresse, che attendono il nostro aiuto ed il nostro soccorso. E noi, che siamo stati favoriti e privilegiati dalla Provvidenza, dobbiamo rispondere al loro appello con generosità, perchè è l'appello stesso di Gesù: « Date et dabitur vobis: mensuram bonam, et confertam, et coagitatam, et superfluentem dabunt in sinum vestrum. Eadem quippe mensura, qua mensi fueritis, remetietur vobis »: date e vi sarà dato: sarà versata nel vostro mantello largamente spiegato una misura giusta, e pigiata, e scossa, e colma: perchè con la stessa misura, onde avrete misurato, sarà rimisurato a voi.

Ecco, o miei dilettissimi diocesani, il pressante invito del vostro Arcivescovo per la « GIORNATA MISSIONARIA DEL 1963 », alla vigilia della riapertura del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Quest'anno il mio appello non si è limitato ad una breve esortazione, che del resto voi avete sempre accolto con amabile devota comprensione, rispondendo con commovente generosità, tanto che la nostra Diocesi è additata ad esempio alle altre Diocesi. Ho creduto di dovervi indirizzare una mia lettera pastorale per l'importanza che la raccolta delle offerte assume in omaggio al Concilio Ecumenico.

Sarò grato ai Revv. Parroci se troveranno il modo di farla conoscere ai loro fedeli e di diffonderla, se possibile, nelle famiglie, in ogni famiglia, perchè tutti abbiano la opportunità di acquistare meriti per il cielo ed essere benedetti sulla terra.

L'Arcivescovo, che vi porta tutti nel suo cuore di padre e pastore delle vostre anime, vi stende la mano a nome del Papa, a nome della Chiesa Docente, a nome suo proprio: sono sicuro che tutti vi metteranno la loro offerta fatta con spontanea generosità, offerta che sarà di preghiere, di sacrifici, di sofferenze, di denaro, in proporzione alle possibilità di chi dona ed alle necessità di chi deve ricevere. « Unusquisque prout destinavit in corde suo, non ex tristitia, aut ex necessitate: hilarem enim datorem diligit Deus »: Ciascuno dia come ha stabilito in cuor suo, non di mala voglia o per necessità: perchè Dio ama colui che dona con gioia.

La Vergine SS., dolce Madre nostra celeste e Regina delle Missioni, ci protegga tutti; S. Giuseppe, Patrono della Chiesa Universale, che ha provato per sè e per la Sacra Famiglia i disagi della zona depressa in Egitto ed a Nazareth, ci assista; il Signore Iddio ci benedica tutti nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, e la sua benedizione scenda su di noi e vi rimanga sempre. Amen. E così sia.

Torino, 18 Settembre 1963, festa di S. Maurilio Vescovo.

*+ M. Card. Bosco
missionario*

**CONCLUSIONI E VOTI
DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA U. M. C. e PP. OO. MM.**

Roma, 26 - 27 Giugno 1963

Il Consiglio Nazionale della Unione Missionaria del Clero e delle Pontificie Opere, riunito a Roma nei giorni 26-27 giugno 1963 per l'annuale assemblea presso la S. C. de Propaganda Fide, presente l'Arcivescovo di Modena S. E. Mons. Giuseppe Amici, Presidente della Commissione Naz. della Cooperazione Missionaria in Italia;

Ringrazia

il Signore per il dono concesso alla santa Chiesa nel nuovo Pontefice Paolo VI, ed eleva una fervida preghiera per la prosperità del Pontificato Romano.

Richiama

la necessità di ravvivare nei Sacerdoti e nei fedeli quello spirito missionario, che animato dal fuoco della carità, è la prima risposta di gratitudine a Dio per il dono della fede cristiana.

Ravvisa

nelle Pontificie Opere della Propagazione della Fede, della Santa Infanzia e di S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno, volute e ripetutamente raccomandate dai Romani Pontefici, una organizzazione sempre valida per assicurare ogni anno a tutti i territori missionari, con la generosità di tutti i fedeli, l'indispensabile sussidio per la vita e lo sviluppo delle Missioni.

Riafferma

l'impegno di potenziare in ogni Diocesi l'Ufficio Missionario come organo del Vescovo, non solo per lo sviluppo delle stesse Opere Missionarie Pontificie; ma per il coordinamento di qualsiasi altra iniziativa che possa sorgere nelle Diocesi a beneficio di territori o di Opere Missionarie.

Auspica

che in questo coordinamento diocesano sia sempre riconosciuto il primato delle Pontificie Opere, le quali attraverso una organizzazione universale e unitaria di preghiera e di offerte, sono in grado di assicurare un equo e continuo aiuto per tutte le necessità missionarie, superando ogni limitazione puramente materiale, e gli stessi angusti confini nazionali.

Constata

il pericolo, già in atto in alcune Diocesi, che uno sviluppo incontrollato di nuove iniziative, promosse a livello diocesano e nazionale, pur sotto l'apparenza di momentanei risultati più abbondanti, possa determinare un declino di quella organizzazione missionaria diocesana e nazionale raggiunta come radioso traguardo di un lungo e faticoso cammino.

Fa voto

che nella destinazione dei risultati finanziari di tali nuove iniziative siano tenute presenti le necessità impellenti dell'Opera della Propagazione della Fede, la quale copre appena un terzo delle necessità missionarie; e una congrua parte sia trasmessa attraverso l'Ufficio Missionario Diocesano quasi contributo degli stessi fedeli onde farli partecipi dei vantaggi spirituali dell'Opera.

Rilancia

con rinnovato ardore, secondo le esigenze dell'ora presente e con la fiducia di una fraterna collaborazione di quanti sentono l'amore alla causa, le annuali manifestazioni missionarie della Giornata della Propagazione della Fede la terza domenica di ottobre; la Festa della S. Infanzia nel periodo natalizio; le adozioni dei Seminaristi indigeni; le giornate parrocchiali a favore delle vocazioni missionarie dei diversi Istituti; nonchè quelle altre iniziative dell'Opera Apostolica per il corredo eucaristico, della «Giornata della sofferenza per i malati, etc. che sono preziose non solo per la diffusione della Fede nelle terre missionarie ma anche per la salvaguardia della vita cristiana nei nostri Paesi.

Sottolinea

il crescente interesse da parte della Stampa, della Radio e della Televisione nella presentazione dei problemi missionari; e si augura che

la collaborazione, specialmente dei settimanali cattolici, non si esaurisca nel promuovere sottoscrizioni a favore di iniziative missionarie, bensì si allarghi a dare il massimo rilievo pubblicitario a tutta quella attività che la Chiesa svolge attraverso le Pontificie Opere Missionarie.

Propone

di aprire una pubblica sottoscrizione tra i lettori di Crociata per dare vita ad un'opera missionaria di rilievo, secondo i suggerimenti che attende dalla S. C. de Propaganda, come omaggio alla memoria del compianto Pontefice Giovanni XXIII che negli anni 1921-1925 fu in Italia il primo Presidente Nazionale dell'Opera della Propagazione della Fede.

PER DARE CONCRETEZZA AI VOTI ESPRESSI DAL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE CIRCA LO SVILUPPO DELLE STESSE OPERE PONTIFICIE, CUI COMPETE L'ONERE NOBILISSIMO ED INSOSTITUIBILE DI FORNIRE ALLA S. CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE I MEZZI DI SOSTENTAMENTO ORDINARIO E STRAORDINARIO DELLE MISSIONI CATTOLICHE DI TUTTO IL MONDO,

O R D I N A M O

- 1) In conformità di quanto stabilito nel Nostro Decreto del 15 novembre 1956 (V. Rivista Diocesana novembre 1956) ricordiamo che all'Ufficio Missionario Diocesano devono far capo tutte le iniziative pubbliche missionarie che si tengono fuori delle case degli Istituti Missionari, quali: giornate parrocchiali, serate cinematografiche, pubbliche conferenze, mostra-vendita di oggetti esotici, ecc. I RR. Parroci non accettino tali richieste senza preventivo consenso scritto dell'Ufficio Missionario. Nelle giornate in favore di missionari, si eviti inoltre una indiscriminata distribuzione di buste, sia in chiesa che nelle case. Tale distribuzione dovrebbe venire riservata alle grandi collette diocesane.
- 2) Poichè l'Ufficio Missionario ha il compito di coordinare ogni iniziativa missionaria, oltre quelle citate, si tenga presente:
 - a) Nessuno può farsi promotore di raccolte pubbliche di aiuti destinati in qualunque modo e sotto qualsiasi denominazione a missionari o territori di missione, senza il permesso scritto dell'Ordinario, d'intesa con l'Ufficio Missionario.
 - b) La percentuale del 20% fissata dal citato Decreto a beneficio delle Pontificie Opere Missionarie, tramite l'Ufficio Diocesano, si intende estesa ad ogni raccolta di denaro a favore delle mis-

sioni in occasione di giornate, serate, mostre-vendite missionarie, ecc. come anche a qualsiasi raccolta di fondi organizzata a favore di territori di missione, come le sottoscrizioni promosse da giornali cattolici, la campagna contro la fame nel mondo ecc. Tale proporzionale contributo a favore delle Pontificie Opere Missionarie rappresenta il riconoscimento della universalità delle Opere stesse, spesso danneggiate da iniziative affini; esso è inoltre, non solo approvato, ma caldamente raccomandato dai Sommi Pontefici (V. lettera di Giovanni XXIII ai Vescovi della Svizzera, in data 2-1-1961).

- c) Si eviti di promuovere tali iniziative in favore di particolari missioni o territori di missione nel periodo di raccolta delle Opere Missionarie Pontificie già stabilito dal citato Decreto, cioè da settembre a febbraio.

*+ M. Card. Rossati
missionario*

La saldezza delle verità eterne nella luce del Mistero Eucaristico

Omelia tenuta da Sua Eminenza il Signor Cardinale Arcivescovo a Romagnano, il 1° settembre 1963, a chiusura del Congresso Eucaristico Diocesano Novarese durante il solenne Pontificale da Lui celebrato.

ECCELLENZE REVERENDISSIME:

VENERATI SACERDOTI:

CARISSIMI CITTADINI DI ROMAGNANO:

DILETTI FRATELLI TUTTI IN GESU' CRISTO:

A distanza di ormai 24 anni, ritorno nella fortunata terra di S. Silvano per edificarmi ancora una volta alla vostra pietà, o miei diletti condiocesani Novaresi, in questo 19° Congresso Eucaristico, che vuole emulare tutti i precedenti per grandiosità e soprattutto per le conseguenze spirituali e per i frutti che si vogliono raccogliere a santificazione delle anime. Nelle cose sante, la emulazione non è soltanto lecita, ma è comandata: « *Aemulamini charismata meliora* »: ed è quindi un dovere.

Ringrazio il vostro Ecc.mo Vescovo per l'amabile invito, che, lo confessò con piacere, non mi ha colto di sorpresa, anche se i miei 87 anni di età mi avrebbero dovuto consigliare maggiore prudenza. Ma quando il cuore comanda, non si può e non lo si deve accusare di presunzione! Se il corpo invecchia, lo spirito rinnova ogni giorno, ai piedi dell'altare, la sua giovinezza, ed è sempre pronto agli entusiasmi della fede.

Sono andato a rivedere l'album di fotografie, che Romagnano gentile mi offrì a desiderato ricordo dei trionfi di Gesù Eucaristico nell'XI Congresso Diocesano del 1939. Ho rivisto tante care persone, che si trovavano nella pienezza delle loro forze fisiche, ed ora non sono più qui, perché ci hanno preceduto nel segno della fede e dormono nel sonno della pace. Sono tuttavia presenti come non mai, e sono qui a nostro incoraggiamento, per darci quelle consolanti lezioni di verità e di vita, che essi hanno appreso alla scuola del Divin Maestro Gesù: « *Unus est magister vester, Christus* ». Sono qui per dirci che tutto passa su questa misera terra di peccato: Dio solo resta: e questo Dio ci attende per farci partecipi del suo amore nella eterna felicità del cielo, dove è festa perenne.

Ecco il primo grande insegnamento che dobbiamo ricavare da questo Congresso: « *Non habemus hic manentem civitatem, sed futuram inquirimus* »: qui, noi siamo dei poveri pellegrini, avviati verso la casa del Padre. Al termine del nostro pellegrinaggio sentiremo la voce di Dio che ci chiama: « *Veni, serve bone et fidelis, intra in gaudium Domini tui* »: vieni, o mio servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore, dove riceverai la mercede dovuta al buon lavoratore. Dio è un ottimo datore di lavoro, che paga bene e paga sempre, anche se non paga il sabato. Egli paga nel « *dies Domini* », in quel grande giorno del Signore, che sarà la nostra rinascita alla vera vita, quando la nostra carne di peccato e di morte rifiorirà nella gloria e nell'amore di Dio, ed il nostro corpo di corruzione sarà trasfigurato e reso conforme al corpo glorioso di Gesù Cristo.

Questa è dottrina dell'unico nostro vero Maestro, che è Gesù, Sapienza increata, Figlio di Dio incarnatosi e fattosi uomo per essere via, verità e vita: « *Ego sum via, veritas et vita* ». Non è frutto di fantasia o sistema filosofico, ma è parola di Dio.

Gesù stesso ci ha indicato la via che noi dobbiamo percorrere se vogliamo salvare l'anima nostra ed entrare nella felicità del Paradiso: e questa via sono i suoi esempi, poiché incominciò a fare egli stesso, ciò che avrebbe poi insegnato agli altri.

Seguendo i suoi esempi, noi possiamo essere sicuri di trovarci sulla buona strada, sull'unica strada che conduce alla metà, sull'unica nave che giungerà sicuramente in porto, affrontando vittoriosamente tutte le difficoltà che possiamo incontrare sul mare agitato della nostra vita, superando felicemente i marosi e le tempeste che si possono sollevare durante il nostro tragitto da questa sponda terrena alla sponda celeste, che ci deve introdurre nella beata eternità.

Gesù è la verità; è il Signore, Dio della verità, che ci ha redenti col suo preziosissimo sangue: « *Redemisti me, Domine, Deus veritatis* ». Tutte le sue strade sono misericordia e verità; e noi dobbiamo vivere nella luce della verità che ci viene da Gesù Cristo, come ce ne avverte l'Apostolo S. Paolo: « *Est veritas Christi in me* »: in me deve operare la parola di Cristo, poichè la grazia e la verità vengono da Gesù Cristo, Figlio di Dio, che è venuto sulla terra, e per mezzo della rivelazione dei più alti misteri di Dio, ci ha fatto conoscere e ci ha fatto dono di quella verità che sola ci fa liberi, affrancandoci dal peccato e dalle passioni disordinate in virtù della sua morte di croce.

In che consiste, o miei fratelli, questa verità di Cristo che deve essere dentro di noi ed illuminare tutta la nostra anima di una luce radiosa, di una luce divina, senza ombre, in modo da far risplendere in noi l'immagine di Dio, poichè siamo stati predestinati ad essere conformi a Gesù Cristo, primogenito fra molti fratelli?

La risposta è più semplice e più chiara di quanto si potrebbe credere, ed è alla portata di tutti, accessibile a tutte le intelligenze. Essa consiste nell'amore di Dio e nella fedele osservanza dei suoi comandamenti. Ce ne assicura l'Apostolo S. Giovanni, che ha goduto delle intimità del Divin Maestro e fu da lui amato di un amore di predilezione: ha quindi anche meglio potuto assaporare e approfondire i suoi insegnamenti. Chi vuole camminare nella luce della verità, deve osservare tutti i comandamenti di Dio e praticare la carità fraterna. La fede è certamente necessaria, è indispensabile per piacere a Dio e salvare la propria anima; ma la fede senza le opere e senza la carità fraterna è cosa morta. Dinanzi a Dio ha merito e valore soltanto quella fede che opera per mezzo della carità: « *Facientes veritatem in charitate, crescamus in illo per omnia, qui est caput Christus* ».

Secondo l'insegnamento dell'Apostolo S. Paolo, noi dobbiamo fare la verità nella carità, se vogliamo crescere nella perfezione e nella santità; il che significa che la nostra fede nelle verità eterne deve essere vivificata dalla carità, cioè dall'amore di Dio e del prossimo. Solo a questa condizione noi possiamo crescere nella perfezione cristiana, in unione con Gesù Cristo, che è il capo e di cui noi siamo membra.

L'Apostolo S. Giovanni ci ammonisce: chi dice di conoscere Dio e non osserva i suoi comandamenti, è mentitore, e la verità non è in lui. Chi invece obbedisce alla sua parola e la mette in pratica, vive in intima amicizia con Dio ed è in lui carità perfetta. Chi dice di essere nella luce ed odia il proprio fratello, è tuttora nelle tenebre, e cammina nelle tenebre, e non sa dove vada: perchè le tenebre hanno accecato i suoi occhi.

Miei fratelli: « *Unus est magister vester, Christus* »: uno solo è il nostro vero Maestro, Cristo Gesù, e noi dobbiamo andare alla sua scuola, trascurando quei falsi maestri che vengono a proporci delle verità che non sono tali, ma sono menzogne e falsità, anche se ci vengono presentate con promesse di un benessere materiale, che diventa facilmente disperazione, quando è a danno della nostra anima immortale.

Guardatevi dai falsi maestri: essi vengono a voi in veste di agnelli e sono lupi rapaci: vi promettono la felicità su questa terra, che è pur sempre una valle di lagrime, e non ve la sanno dare perchè non possono darvela, mentre vi rubano quanto abbiamo di più prezioso nella nostra anima, la fede in Dio e nella futura felicità del cielo; la serenità dello spirito, la certezza in Dio che è padre e un giorno sarà anche nostro premio e nostra mercede.

Guardatevi dai falsi maestri: essi vi rubano la fede dai vostri cuori e lasciano il vuoto dentro di voi, perchè non sanno come sostituirla e come riempire il vuoto della vostra anima: così vi portano alla disperazione ed alla perdizione eterna. Il cuore nostro è insaziabile, perchè ha bisogno dell'infinito e non trova quiete se non in Dio: « *Inquietum est cor nostrum donec requiescat in te, Domine* ».

Purtroppo vi sono anche ai nostri giorni falsi profeti, che confondono le idee e falsano il Vangelo: sono i farisei dell'età moderna. Ce ne mette in guardia l'Apostolo S. Paolo: Quand'anche venisse un angelo a dirvi cose diverse da quelle che ci ha detto il Divin Maestro Gesù nel suo Vangelo, non credetegli: egli mente e non merita la vostra fiducia. Avete sentito anche voi, qualche volta, gridare sulle piazze che morti noi è morto tutto; che non esiste la vita dell'al di là; che bisogna godere la vita qui sulla terra, finchè siamo vivi, perchè la morte viene a distruggere tutto: morti noi, morto tutto!

Miei cari fratelli: « *Unus est magister vester, Christus* »: uno solo è il nostro Maestro, Cristo Gesù. Gesù non ha mai ingannato nessuno: « *Sermo tuus veritas* »: e chi ascolta la sua parola non vedrà la morte. Gesù è via e verità, ma è anche e soprattutto vita. E' sceso dal cielo, si è fatto uomo come noi, per dare a noi la vera vita e darcela in modo generoso, abbondante: « *Ego veni ut vitam habeant et abundantius habeant* ». Per conservare questa vita divina in noi, per accrescerla, per renderla immortale in lui, ha istituito il Sacramento dell'Eucarestia e si è fatto cibo nostro nella Santa Comunione. Sentite le sue parole: « *Io sono il pane di vita disceso dal cielo: chiunque mangia di questo pane avrà in sé la vita e vivrà in eterno. E il pane che io darò è la mia carne, offerta e sacrificata per la vita del mondo. In verità, in verità vi dico: se non mangerete la carne del Figliuolo dell'uomo e non berrete il suo Sangue non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna, ed io lo farò risuscitare nell'ultimo giorno*

».

Queste sono le promesse di Gesù: queste sono parole di vita: passeranno il cielo e la terra, ma le sue parole non passeranno in eterno. Ed allora facciamo qui la nostra solenne professione di fede, e gridiamo a Gesù, come S. Pietro dopo la promessa della istituzione dell'Eucarestia: « *Tu, Domine, verba vitae eternae habes, et nos credimus quia tu es Christus Filius Dei* »: Tu solo, o Signore, hai parole di vita eterna: e noi crediamo che tu sei il Cristo Figliuolo di Dio. La tua dottrina è la dottrina di Colui che ti ha mandato, cioè del Padre che sta nei cieli. Parla, o Signore, al nostro cuore e noi ti ascolteremo

e metteremo in pratica la tua parola, perchè noi vogliamo essere dalla parte di Dio: « *Qui ex Deo est, verba Dei audit.* » . « *Loquere, Domine, quia audit servus tuus* » : Parlaci, o Signore, e noi saremo docili alla tua dottrina, ai tuoi insegnamenti, alla tua parola.

E come l'Arcivescovo di Torino Mons. Ludovico dei Marchesi di Romagnano, illustre figlio di questa terra benedetta, anche noi eleviamo la nostra preghiera, che è implorazione e supplica: « *Mane nobiscum, Domine, quoniam advesperascit* » : rimani con noi, o Signore, a dissipare le tenebre dell'ignoranza nella nostra anima per infondervi la luce della verità che ci salva e ci introduce nell'amore eterno di Dio in Paradiso. AMEN. COSÌ' SIA.

Romagnano, 1° Settembre 1963

*+ M. Card. Gavaletti
Romagnano*

Valori di fede e di carità fraterna nelle antiche Congregazioni Sacerdotali

Discorso tenuto da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo ai Sacerdoti della Congregazione dello Spirito Santo in Avigliana, nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni, in occasione del 3° Centenario della Fondazione della Congregazione medesima - 10 settembre 1963.

VENERATI CONFRATELLI NEL SACERDOZIO:

Una parolina breve ve la devo pur rivolgere in questa così eccezionale circostanza del terzo centenario della fondazione della nostra Congregazione dello Spirito Santo, che ha qui in Avigliana la sua sede. Saranno alcune riflessioni per l'anima nostra.

Un tempo, quando la fede era più radicata anche nel cuore di noi Sacerdoti (*sit venia verbo!*) ed illuminava tutta la nostra vita, indicandoci i sentieri più sicuri e meno pericolosi per raggiungere la vetta della santità, e riscaldando i nostri cuori alla fornace ardente del Cuore del Divin Maestro Gesù, tutto era più bello, più semplice, più facile: la fede costituiva l'ossigeno indispensabile per la vita del cristiano. « *Justus ex fide vivit* » : era questa la fede operosa ed operante, capace di trasportare le montagne e di moltiplicare i miracoli: « Amen

quippe dico vobis, si habueritis fidem, sicut granum sinapis, dicetis monti huic: transi hinc illuc, et transibit, et nihil impossibile erit vobis ». *E' quella fede che opera per mezzo della carità*: « Fides quae per charitatem operatur », e che ci comanda di precedere i semplici fedeli, incoraggiandoli con la luce dei nostri esempi a fuggire il male ed operare il bene: « Facientes veritatem in charitate »: « Dum lucem habetis, ambulate in luce, ut filii lucis sitis ». Questa è la fede che ci occorre per convertire i peccatori, anche i più ostinati nel peccato, portarli a salutare penitenza per salvarne l'anima: « Tunc accesserunt discipuli ad Jesum secreto, et dixerunt: Quare nos non potuimus ejicere illum? Dixit illis Jesus: propter incredulitatem vestram. Hoc autem genus daemoniorum non ejicitur nisi per orationem et jejunium ».

E' così, miei venerati Sacerdoti: senza fede è impossibile piacere al Signore; ma la fede inoperosa e neghittosa diventa purtroppo, od almeno può diventare, una forma di superstizione, che ci fa attendere esclusivamente da Dio, ciò che invece dobbiamo ottenere con la nostra fiduciosa e perseverante collaborazione alla grazia: « Sine fide impossibile est placere Deo: sed fides sine operibus mortua est ». Un Santo ci avverte che dobbiamo sempre pregare, pregare con intensità e con fede, come se tutto dipendesse da Dio: « Sine me nihil potestis facere. Quis potest adjicere ad staturam suam cubitum unum? ». Ma nello stesso tempo dobbiamo agire ed operare come se tutto dipendesse esclusivamente da noi. Questo è Vangelo purissimo, che dobbiamo cercare di mettere in pratica, se vogliamo che il nostro ministero sia efficace e fecondo di frutti.

Diceva con insistenza ai suoi Ricoverati ed alle sue Suore il nostro tanto caro e simpatico S. Giuseppe Benedetto Cottolengo: « Fede ci vuole, ma di quella...! ». Egli non faceva altro che tradurre in dialetto corrente, alla Cottolenghina, il detto dell'Apostolo S. Paolo ai Galati, che già vi ho citato, e che ripeto a nostra edificazione e incoraggiamento: « Fides, quae per charitatem operatur ».

Conosciamo tutti la parola evangelica dei talenti ed il rimprovero secco e severo dell'amabilissimo Divin Maestro Gesù al pigro che non li ha voluti trafficare, e li ha invece nascosti per dissotterrарli a suo tempo e riconsegnarli intatti al padrone, da cui li aveva ricevuti: « Serve male et piger: oportuit te committere pecuniam nummulariis et veniens ego receperissem utique quod meum est cum usura. Omni habenti dabitur et abundabit: ei autem qui non habet, et quod videtur habere auferetur ab eo ». La sentenza è veramente terribile! Noi, scherzosamente, la traduciamo nel nostro proverbio: « Piove sul bagnato »: ma non c'è proprio motivo di prendere alla leggera una sacrosanta verità, perchè nella economia della grazia avviene così, come ce ne avverte il Divin Maestro, tanto che il peccato ci rapisce in un attimo tutto quello che abbiamo potuto accumulare con anni e anni di sacrifici e di sofferenze, tutto quello che abbiamo potuto accu-

mulare nella nostra anima durante l'intera nostra vita sacerdotale. « Qui creavit te, sine te, non salvabit te, sine te »: *la nostra leale, sincera, volenterosa collaborazione alla grazia del Signore è condizione « sine qua non » per guadagnarci il Paradiso:* « Pregare, come se tutto dipendesse da Dio; fare, come se tutto dipendesse da noi ».

Venerati e diletti Sacerdoti: quando la fede era più viva anche in noi Sacerdoti, nascevano e prosperavano le Congregazioni e le Compagnie come questa di Avigliana, che raccoglievano i Sacerdoti attorno all'Altare, in preghiera, per scambiarsi a vicenda gli aiuti soprannaturali, suffragare le anime dei Confratelli defunti, e ripartire poi con qualche buon proposito di vita spirituale. « Ecce quam bonum et quam jucundum habitare, fratres, in unum »: *come sono belli, consolanti ed edificanti questi convegni sacerdotali per uno scopo così altamente cristiano ed evangelico, com'è quello dello scambio di doni soprannaturali tra noi, che apparteniamo alla Chiesa militante, e quelli che ci hanno preceduti nel segno della fede e dormono il sonno della pace nell'amore di Dio. Essi fanno parte ormai della Chiesa trionfante, anche se ancora devono purgarsi in una sosta dolorosa, ma rassegnata, per essere degni di comparire dinanzi al trono dell'Altissimo, che non sopporta alcuna macchia nè ombra alcuna, perchè è luce inaccessibile:* « Candor est lucis aeternae et speculum sine macula ».

Desidero approfittare di questa ricorrenza tricentenaria per incoraggiare in Diocesi queste forme di squisita carità fraterna. So che le Associazioni del genere sono assai numerose e sparse un po' ovunque, per dare sempre maggior comodità ad ogni zona, anche la più lontana, di tenere relazione e raggiungere il proprio centro. Vorrei che questi incontri fossero presi seriamente, con la partecipazione numerosa degli iscritti alla Congregazione, in modo che continuassero ad avere, come ebbero sempre in passato, lo scopo ben preciso di una giornata di « Ritiro Spirituale », nell'atmosfera calda della « Comunione dei Santi », con la celebrazione della S. Messa in suffragio dei Confratelli defunti, onde ottenere la loro fraterna amicizia e protezione presso il Cuore di Gesù e la Vergine Santa. Voi sapete come me, che se le Anime del Purgatorio non possono ottenere misericordia e perdono se non a mezzo delle nostre suppliche e delle nostre preghiere, sono tuttavia anime sante, che possono intercedere per noi e ottenerci grazie e benedizioni dal Signore. Quanta serena letizia porta all'anima nostra ed al nostro cuore questa verità, che è anche dogma, della Comunione dei Santi!

E poi non manchi mai la meditazione, anche breve, dettata da un Confratello. Per dare il buon esempio, mi sono deciso anch'io, all'ultimo momento, di preparare questa breve lettura ed affidarla alla vostra benevola ed indulgente attenzione. Se qualcuno di voi l'avesse preparata, siamo qui per ascoltarla: la parola dell'Arcivescovo non vuole disturbare affatto il vostro programma. Sono qui anzi anch'io per ascol-

tare una buona parola, « ne forte cum aliis praedicaverim, ipse reprobus efficiar ». Perchè credetemi, o miei diletti Confratelli: è molto più facile esortare gli altri alla penitenza, che non sottoporvisi noi stessi.

Mi sovvengo di un caro Sacerdote, giovane Parroco, che andai a confortare in Ospedale con la mia benedizione. Era gravemente infermo di un male che non perdonava, ed egli lo sapeva. Vi assicuro che si trattava di un Parroco zelantissimo e di spirito sacerdotale di prima categoria! Possedeva tutte le più belle e desiderabili doti di natura e di grazia. Quando parlavo di doni naturali, escludo, com'è evidente, la bellezza, che non è certamente un merito nel Sacerdote: « Vana est pulchritudo »! Carattere buono, affabile, socievole; anima delicata ed anche, se volete, ingenua; Sacerdote con una carica di zelo eccezionale. Ebbene, questo a me carissimo Sacerdote della nostra Diocesi, manifestò, con tanta malinconia nel cuore, la sua tristezza ed il suo disappunto di dover morire così giovane e così presto, nonostante le sue molte e gravi sofferenze. Ed a chi, con confidenza di amico, gli faceva osservare che nella sua vita di Sacerdote e di Parroco aveva pur saputo confortare e preparare ad una santa morte tanti poveri moribondi, rispondeva con sincerità, come del resto fu sempre il suo discorso, in ossequio alla raccomandazione del Divin Maestro: « Sit sermo vester: est, est; non, non »: « Altro è fare la predica dal pulpito, ed altro farla sul letto delle proprie sofferenze »! E non gli possiamo dare torto, perchè la natura si ribella alla morte, che è « stipendum peccati », e conseguenza della colpa: « Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma »: « Pater, si possibile est, transeat a me calix iste: verumtamen non mea, sed tua voluntas fiat »: « Et dederunt ei vinum bibere cum felle mistum. Et cum gustasset, noluit bibere ».

Venerati Sacerdoti: ecco la lezione che ci viene da questa ricorrenza tricentenaria. Studiavamo sui banchi della scuola i versi del poeta Giusti, così riboccanti di buon senso umano e cristiano: « Il fare un libro vale men che niente, se il libro fatto non rifà la gente ». Con più ragione ciò lo dobbiamo riferire a questa ricorrenza religiosa e ad ogni ricorrenza religiosa: non avrebbe senso se non suscitasse in noi pensieri di perfezione e di santità.

Nell'elenco dei Confratelli, al primo posto figura il mio nome, il nome del vostro Arcivescovo. Lo avete fatto per un amabile riguardo alla mia umile persona e per un rispetto al servizio, che da ormai 32 anni presto in questa diletta Diocesi Torinese. Ve ne ringrazio, e sono lieto di dirvi, con manifesta intima compiacenza, che non ho mai rifiutato di dare il mio nome a quante Congregazioni e Compagnie, come la vostra, me lo hanno richiesto; ed ho cercato di adempierne i doveri e compiere i suffragi dovuti ai Confratelli, all'annuncio della loro morte, con premurosa diligenza, dandone anche assicurazione con la cartolina di ritorno.

Sono il primo nell'elenco, e penso che ormai sono anche il più vecchio tra i Confratelli: dovrei quindi essere anche il primo a rispondere

alla divina chiamata: « Ecce adsum ». Ma gli scherzi della morte li conosciamo tutti: partono i giovani ed i vecchi sono dimenticati! Si compia tuttavia sempre e in tutto l'adorabile volontà del Signore ed attendiamo con serenità il nostro turno, con le valigie sempre pronte!

Ma come Sacerdoti dobbiamo sentire in noi il tormento dell'Apostolo S. Paolo: « Christi sumus », e perciò « cupio dissolvi et esse cum Christo »: dobbiamo desiderare di riunirci a Gesù nella felicità della sua gloria, noi che gli apparteniamo in un modo del tutto eccezionale come suoi Ministri, dopo di aver condiviso, qui sulla terra, la sua passione e la sua morte e partecipato alle sue sofferenze per la redenzione e la salvezza delle anime: « Mihi autem absit gloriari nisi in Cruce Domini nostri Jesu Christi, per quem mihi mundus crucifixus est et ego mundo »: « Scientes quod sicut socii passionum estis, sic eritis et consolationis ».

Con questi sentimenti nel cuore possiamo accogliere sorella morte con il sorriso sulle labbra e la letizia nell'anima, ed elevare anche noi il canto del Salmista: « Laetatus sum in his quae dicta sunt mihi: in domum Domini ibimus », per entrare nel gaudio del nostro Signore e ricevere la dovuta mercede dell'operaio che ha lavorato nella mistica vigna; dell'apostolo che ha predicato il Vangelo senza alcuna retribuzione, aspettando la beata speranza e l'apparizione della gloria del grande Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo: « Quae est ergo merces mea? Ut Evangelium praedicans, sine sumptu ponam Evangelium, ut non abutur potestate mea in Evangelio: expectantem beatam spem et adventum gloriae magni Dei et Salvatoris nostri Jesu Christi ».

Volesse la misericordia infinita del Signore che io, e tutti voi a suo tempo, potessi fare senza rimorsi e senza infingimenti la mia professione di fede con le parole stesse dell'Apostolo S. Paolo: « Ego enim jam delibor, et tempus resolutionis meae instat. Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi. In reliquo reposita est mihi corona justitiae, quam reddet mihi Dominus in illa die justus judex: non solum autem mihi, sed et iis qui diligunt adventum eius »: e questi sono tutti i diletti Sacerdoti, che il Signore ha affidato alle mie responsabilità pastorali, e che io vorrei riconsegnarglieli tutti tutti, senza eccezione alcuna: « Quos dedisti mihi, custodivi et nemo ex eis periret »: nessuno, o Signore, nessuno si è smarrito dei miei Sacerdoti, ma tutti hanno raggiunto te, o mio Signore e mio Dio, nella felicità eterna del Paradiso. « Domine, festina ad me venire cito ». Amen. Così sia.

*Avigliana: Parrocchia S. Giovanni
10 Settembre 1963*

*+ M. Gaud. Gossal
ministrante*

Promesse per un fruttuoso apostolato catechistico

Discorso pronunciato da Sua Eminenza il Signor Cardinale Arcivescovo nella Cappella della Casa Madre delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice per la inaugurazione di un Convegno Internazionale Catechistico il 13 settembre 1963.

*REV.MO SIGNOR RETTOR MAGGIORE:
VENERATISSIMA MADRE GENERALE:
DILETTE SUORE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE*

Il mio non vuole essere un discorso, né tanto meno una prolusione: ma una semplice conversazione, senza pretese, come in famiglia. Saranno alcune riflessioni, o, se volete, affettuose confidenze di un padre, che alla vigilia di intraprendere un lungo viaggio, senza ritorno, raduna attorno a sé i suoi figli facendoli venire anche da lontano; affida ad essi i suoi desideri, i suoi consigli; consegna ad ognuno la propria parte dell'eredità che gli spetta, e li rimanda ciascuno alla propria terra, alla propria casa, portando nel cuore la benedizione paterna, pegno e auspicio delle più desiderate benedizioni del Signore, che solo può fecondare la nostra giornata di lavoro nella mistica vigna con la sua grazia; renderla ricca di frutti per l'eternità e dare a ciascuno di noi, in abbondanza, i suoi ineffabili doni di natura e di grazia per un apostolato sempre più proficuo a bene delle anime. « Det tibi Deus de rore caeli abundantiam et de pinguedine terrae substantiam ». « In pinguedine terrae, et in rore caeli desuper erit benedictio tua ».

Ecco il mio affettuoso saluto a voi, o mie dilette Figlie di Maria Ausiliatrice, che venite da tanto lontano, e che dovete ritornare alle vostre terre di missione, al vostro campo di lavoro, portando con voi qualche cosa che alleggerisca la vostra quotidiana fatica e sia di incoraggiamento a continuare con letizia e con entusiasmo il vostro apostolato a servizio della Chiesa Santa, fatte preziose e desiderate collaboratrici della Gerarchia, e strumenti idonei in mano al Signore per l'evangelizzazione degli uomini e la salvezza delle anime.

I maestri si succederanno ai maestri su questa medesima cattedra, per intrattenervi su un argomento tanto sublime è così importante, vorrei dire essenziale, nella economia della Redenzione, com'è la « Catechesi ». Ho letto i nomi dei Relatori: la loro specializzazione in matematica; l'argomento che ognuno tratterà in particolare sul tema generale della « Catechesi »; la loro riconosciuta competenza renderà attraenti le lezioni. Dal cuore grande di quel maestro impareggiabile che fu e continua ad essere Don Bosco essi hanno appreso le lezioni, e le esporranno a voi col medesimo suo spirito, perchè, come Don Bosco, dal loro Sacerdozio hanno attinto l'entusiasmo delle cose sante, fra cui

importantissima è la parola di Dio, e questo entusiasmo cercheranno di comunicarlo alle vostre anime.

Li ringrazio a nome vostro, nella certezza di interpretare i vostri sentimenti di gratitudine per un servizio così alto; e ringrazio in modo particolare il Rev.mo Signor Rettor Maggiore, a cui si deve sicuramente la parte più impegnativa nella organizzazione di questo « Convegno Catechistico Internazionale ».

Tutti ringrazio, come Arcivescovo di Torino, che sarà il primo a godere dei mirabili frutti di questa iniziativa, con un solenne « DEO GRATIAS », con un ringraziamento cioè che, salendo a Dio, ritorna su ciascuno in misura adeguata e secondo i meriti, in grazie e benedizioni.

Se non elevassimo il nostro primo pensiero a Dio, « Cui soli honor et gloria », al quale unicamente deve andare l'onore e la gloria, quale principio e fine delle nostre azioni: « Ego alpha et oméga, principium et finis »: saremmo completamente fuori strada: questa è catechetica a 18 Karati per chi è chiamato per vocazione o per missione a trasmettere la verità e la parola di Dio alle anime.

Ce ne avverte con la sua luminosa dottrina l'Apostolo S. Giacomo nella sua Lettera: « Tutti i doni soprannaturali della grazia vengono dall'alto, vengono cioè da Dio, da quel Padre dei lumi, fonte e creatore non soltanto della luce fisica, ma anche della luce intellettuale, della luce della grazia e della luce della gloria, in cui non è mutamento né alternativa di adombramento come negli astri della terra, perché Dio è la stessa luce immutabile ed eterna. Egli di sua volontà ci generò per la parola di verità, affinchè noi fossimo le primizie delle sue creature ».

Mie buone Sorelle: se noi non fossimo convinti di questa realtà soprannaturale; se questa verità basilare non operasse dentro di noi, facendoci pienamente coscienti della nostra nullità, delle nostre insufficienze e della nostra povertà, qualunque più bella iniziativa sarebbe destinata al fallimento come la biblica « Torre di Babele » per la confusione delle lingue: il nostro linguaggio non sarebbe più aderente alla nostra fede. Perchè la gloria, il Signore non la può cedere a nessuno senza dover mentire a se stesso: « Gloriam meam alteri non dabo »; e non può mentire a se stesso perchè è verità infinita: « Ego veritas ». « Gratia et veritas per Jesum Christum facta est »: la grazia e la verità sono la medesima cosa, e sono venute a noi per mezzo del Maestro e Salvatore nostro Gesù.

La verità di Gesù Cristo deve quindi rivestire ed illuminare tutta la nostra anima, se vogliamo comunicarla agli altri in modo degno e con frutto: « Est veritas Christi in me »: « Spiritus est qui testificatur quoniam Christus est veritas »: lo Spirito Santo è quegli che attesta che Cristo è verità.

Ed allora, o Reverende Suore, Gesù deve prendere possesso dei nostri cuori per mezzo della fede che illumina, e della carità che ci inserisce come tralci alla vite, onde produrre frutti abbondanti di vita eterna. Si

tratta della luce e del calore indispensabili a comunicare la vita ed a comunicarla in modo generoso ed abbondante: questa luce e questo calore provengono da un'unica sorgente, da quel sole di giustizia che è Dio, e da quella fonte di vita e di santità che è il Figlio di Dio, la Sapienza di Dio, il Verbo di Dio che si è incarnato e si è fatto uomo per portare agli uomini le ricchezze della verità nella divina rivelazione: « *Ei autem qui potens est omnia facere superabundanter quam petimus aut intelligimus, secundum virtutem quae operatur in nobis. Ipsi gloria in Ecclesia et in Christo Jesu in omnes generationes saeculi saeculorum. Amen.* ».

Non spaventatevi, mie buone Suore, per la lunga citazione in latino, che vi traduco per maggior comprensione di tutti. Il latino serve solo ad assicurarvi che le parole che vi rivolgo questa sera, all'apertura del vostro Convegno, non sono mie, ma sono state tutte copiate dalla Sacra Scrittura e dettate dallo Spirito Santo a nostra edificazione ed incoraggiamento: « *Verba quae ego loquor vobis, a meipso non loquor* »: è tanto comodo copiare per ripetere, e si addice anche a questo Convegno di Catechesi.

Dice adunque l'Apostolo S. Paolo agli Efesini: « A Dio che può fare ogni cosa con sovrabbondanza superiore a quello che domandiamo o comprendiamo, per mezzo della grazia che opera in noi: a Dio sia gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni di tutti i secoli. Così sia ».

Ecco, o venerate Suore, un primo pensiero, che l'Arcivescovo si permette affidare alla vostra particolare attenta riflessione: se vogliamo che il nostro apostolato sia secondo di bene, se soprattutto vogliamo che l'apostolato della verità e della parola di Dio faccia frutto, dobbiamo rivolgere al Signore la nostra preghiera fiduciosa e fervorosa, perché illumini le nostre menti a comprendere quelle verità che noi dovremo poi spiegare agli altri, ed infiammi i nostri cuori, infondendovi lo zelo e l'entusiasmo per le cose sante. « *Si quis indiget sapientia postulet a Deo, qui dat omnibus affluenter et non improperat: et dabitur ei. Postulet autem in fide, nihil haesitans: qui enim haesitatus, similis est fluctui maris, qui a vento movetur et circumfertur* »: se qualcuno di voi ha bisogno di sapienza, la implori da Dio, che dà a tutti in misura generosa e senza rimpianti, ma volentieri: Dio gliela darà sicuramente. Ma chieda con fede, senza esitazione alcuna: poichè chi esita è simile al flutto del mare mosso e agitato dal vento.

Nella Catechesi, o mie buone Suore, non si tratta soltanto della scienza, ma si tratta della sapienza. « *Scientia inflat, charitas autem aedificat* »: la sola scienza, che non sia animata ed informata dall'amor di Dio e del prossimo, la scienza disgiunta dall'umiltà e dalla carità, è vana per la vita soprannaturale delle anime, per la vita della grazia, e può suscitare in noi sentimenti di orgoglio e di superbia, che ne distruggerebbero gli eventuali benefici.

La vera scienza consiste nel saper subordinare tutto all'amore di

Dio e alla salute delle anime: ma questa si chiama più propriamente sapienza, perchè ci conduce alla ricerca dei mezzi più idonei a raggiungere il nostro fine, che è Dio. « O Domine, fecisti nos ad Te, et inquietum est cor nostrum donec requiescat in Te »: o mio Dio, tu ci hai creati per Te, ed il nostro cuore sarà sempre inquieto, fino a quando non raggiungerà la pace in Te! Questo fu il tormento di S. Agostino e di tutti i Santi: dev'essere pertanto anche il nostro tormento di oggi, di domani, di sempre.

Ora vi dirò che la sapienza di Dio è contenuta tutta nel Catechismo, in quel piccolo libro, tanto prezioso, che è un riassunto felicissimo del Vangelo. Ed è questo piccolo Catechismo che voi dovrete insegnare agli altri, ai piccoli ed ai grandi (ma dinanzi a Dio siamo tutti piccoli), perchè nella conoscenza di Dio e di Gesù Cristo possano gustare le ineffabili gioie della grazia, cui, per un privilegio immeritato, dovuto esclusivamente alla misericordia ed alla bontà di predilezione da parte del Signore verso di noi, siamo stati fatti partecipi col Battesimo e con gli altri Sacramenti. « Haec est vita aeterna, ut cognoscant te, solum Deum verum, et quem misisti Jesum Christum »: la vita eterna consiste essenzialmente nella visione beatificata di Dio, e la via che ad essa conduce consiste nella cognizione dell'unico vero Dio e dell'unico Mediatore e Salvatore Gesù.

Non già che per essere salvi basti conoscere il Padre ed il Figlio; ma perchè la conoscenza di Dio è la base e il fondamento di tutto l'edificio dell'eterna salute: « Sine fide impossibile est placere Deo »: senza la fede è impossibile piacere al Signore: e voi sarete i maestri, i portatori della fede con la Catechesi che andrete svolgendo in mezzo a quelle popolazioni, che l'obbedienza vi affiderà; nelle diverse nazioni a cui sarete destinate: « Fides ex auditu, auditus autem per verbum Christi ». Dalla fede nascerà la speranza e si accenderà nei cuori la carità. La fede infatti è il fondamento delle cose che si sperano, ed opera in noi per mezzo della carità, altrimenti è cosa morta: « Fides quae operatur per charitatem: fides sine operibus mortua est ». Tutto questo magnifico edificio soprannaturale viene costruito per mezzo della predicazione. La Catechesi è una delle forme più efficaci della predicazione, e direi anche più meritoria, perchè con la Catechesi si spezzetta il pane a chi nella fede è ancora bambino ed attende di esserne saziato.

Voi avete sentito il lamento dello Spirito Santo e ne volete seguire con docilità le ispirazioni, in un modo adeguato alla dignità della materia che dovrete trattare: « Parvuli petierunt panem, et non erat qui frangeret eis ».

Qui dovrei finire queste mie riflessioni, perchè mi pare di avere già anche troppo abusato della vostra amabile pazienza ed indulgenza.

Ma se lo consentite, ed attendo il nulla osta per continuare, vorrei manifestare un'altro pensiero, che ha qualche riferimento con la mia umile persona! Non vorrei scandalizzare nessuno e neanche scan-

dalizzare me stesso, poichè mi ha sempre procurato molto fastidio parlare o cercare comunque di far parlare di me. Questa volta non posso farne a meno, dacchè la bontà delle vostre Superiori Generali me ne hanno offerto l'occasione.

Posso continuare senza annoiarvi troppo? Grazie.

Mie venerate Suore: oggi è il mio onomastico: è la festa di S. Mauroilio, Vescovo di Angers in Francia che in vita ha risuscitato un bambino da morte, a cui egli stesso impose il nome di Renato, che significa nato una seconda volta: gli successe come Vescovo sulla Cattedra di Angers e come lui si fece Santo: S. Renato.

Ho ricevuto molti auguri, com'è naturale quando la Provvidenza ci colloca ad un posto di particolare responsabilità, ed anche qualche dono per la mia cappella, per i Poveri, per le opere di bene. Ma vi confesso, o mie buone Suore, degne Figlie di Maria Ausiliatrice, che il dono più bello, il regalo più gradito me lo offrite voi, al termine di questa giornata, con la vostra presenza e con questo vostro « Convegno Catechistico Internazionale ».

Sono qui, come in famiglia, in mezzo alle Figlie di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco Santo, per farci le nostre confidenze. Ed allora mi vorrete usare comprensione e indulgenza se vi confesso, che qualche volta mi assale forte la tentazione di supplicare Dio, perchè mi spalanchi le porte dorate dei tabernacoli eterni, dove tutto è letizia, gaudio e felicità: « Domine, festina ad me venire cito ». La vecchiaia è un peso; un peso e un fastidio per chi la dove portare sulle spalle, ma anche di più per gli altri che la devono sopportare! Forse una volta non era così, e la Sacra Scrittura ci parla del rispetto affettuoso dei figli verso il Patriarca venerando della casa.

Dice il Salmista: « Anni nostri sicut aranea meditabuntur: dies annorum nostorum in ipsis septuaginta anni. Si autem in potentatibus octoginta anni, et amplius eorum labor et dolor, quoniam supervenit mansuetudo ». Ed eccone la traduzione: « I nostri anni saranno considerati come tela di ragno. La durata normale della vita umana è di circa 70 anni. Per quelli che sono posti in autorità, va fino a 80: il più è affanno e dolore, perchè vengono gli acciacchi inseparabili dalla vecchiaia.

Mie buone Sorelle in Gesù Cristo: chi vi parla ne ha già compiuti 87 proprio nel giorno sacro a Maria Ausiliatrice. Dicono che essere Arcivescovo di Torino e Cardinale significhi una posizione di autorità e di dignità, anche se io dico che è piuttosto una situazione di responsabilità. Comunque, oltre gli 80 anni, lo Spirito Santo stesso ha avuto la delicata attenzione di avvertirci, che non dobbiamo farci illusioni: dopo gli 80 anni vengono gli acciacchi della vecchiaia per tutti, anche per gli Arcivescovi di Torino e per i Cardinali di Santa Romana Chiesa! Ed è proprio così: non c'è da meravigliarsene affatto, nè tanto meno da scandalizzarsene, se in queste condizioni di

salute, anche l'Arcivescovo di Torino, qui presente, che pure è privilegiato in modo speciale dalla misericordia del Signore: « Misericordiae Domini quoniam non sumus consumpti », perchè sta abbastanza bene; non c'è da meravigliarsene, dico, se ogni tanto sente la malinconia del Cielo, e rivolge a Dio la sua preghiera con l'Apostolo San Paolo: « Cupio dissolvi et esse cum Christo: mihi enim vivere Christus est et mori lucrum »: ho grande desiderio di essere sciolto dai vincoli della carne e di volare in Paradiso per essere sempre con Cristo: poichè il mio vivere è Cristo ed il morire è certamente un grande guadagno.

Ma il restare nella carne è necessario per compiere la volontà di Dio.

Sento allora la voce di Gesù che mi sussurra all'anima: « Sufficit tibi gratia mea: nam virtus in infirmitate perficitur »: ti deve bastare la mia grazia: poichè nella sofferenza, la virtù si perfeziona e si irrobustisce. Ed allora, o mio Signore: « Libenter gloriabor in infirmitatibus meis, ut inhabitet in me virtus Christi »: volentieri mi glorierò delle mie sofferenze, dei miei acciacchi senili, affinchè abiti in me la potenza di Cristo.

Ecco un altro pensiero, che vi lascio a vostro incoraggiamento. Nel vostro apostolato non dovete mai demoralizzarvi per gli insuccessi, che sono pressochè inevitabili; ma dovete confidare sempre nel Cuore Santissimo di Gesù e nel Cuore Immacolato di Maria, ed implorare il loro aiuto e la loro protezione: essi interverranno sicuramente e vi faranno sentire la loro presenza. In ogni modo il Signore ci sarà sempre largo di consolazioni, a sostegno delle nostre delusioni; e noi ricominceremo da capo il nostro lavoro come se tornassimo trionfatori da una battaglia!

In questi giorni riflettevo con una punta di malinconia a quanto vi ho testè confidato. Venne la vostra Rev.ma Superiora Generale ad invitarmi per questa inaugurazione. Subito ho sentito la voce del Signore che mi consolava e mi diceva: « Leva in circuito oculos tuos et vide: omnes isti congregati sunt, venerunt tibi »: alza d'ogni intorno i tuoi occhi e guarda: tutte queste Figlie di Maria Ausiliatrice si sono qui radunate nella tua diletta città di Torino, nella città del SS. Sacramento, della Consolata e di Maria Ausiliatrice, di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, di S. Giovanni Bosco e di S. Domenico Savio, di S. Maria Domenica Mazzarello e del nostro S. Giuseppe Cafasso; in questa città di Torino che è tutta un inno alla fede nel miracolo del Corpus Domini; alla carità nella Piccola Casa della Divina Provvidenza; alla speranza nelle Opere Salesiane, destinate alla gioventù.

In questa tua diletta città di Torino si sono date convegno le Figlie di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, che provengono dall'Occidente e dall'Oriente, dal settentrione e dal mezzodì; appartengono ad ogni razza; parlano tutte le lingue; sono cittadine di ogni popolo e di ogni nazione; e sono venute qui per prendere la parola di Dio e portarla

ovunque, fino ai più estremi confini della terra: « In omnem terram exivit sonus eorum, et in fines orbis terrae verba eorum: ut sis salus mea usque ad extreum terrae », perchè tutte le anime siano salve; tutte vengano alla conoscenza della verità, e si adempia così la volontà di Dio Salvatore nostro: « Qui omnes homines vult salvos fieri, et ad agnitionem veritatis venire ».

In questa magnifica visione, degna di una delle scene dell'Apocalisse, l'anima mia si è illuminata ed ha ripreso fiducia: queste sono consolazioni che il Signore mi manda per allietare la mia vecchiaia: « Ad Deum qui laetificat senectutem meam ». Deo Gratias!

Ed ho visto in mezzo a voi, o dilette Figlie, un Libro scritto dentro e fuori, sigillato con sette sigilli, che nessuno poteva aprire. Ma è venuto l'Agnello Immacolato: ha aperto il Libro rompendone i sigilli, ed ha rivelato agli uomini i misteri di Dio contenuti nel Libro, mettendolo poi a nostra disposizione, e mandando per il mondo i suoi messaggeri, i messaggeri della verità. Voi fate parte di questa schiera eletta, di questi spiriti angelici, ministri della verità e della parola, che dovrete rivelare a quelli che ancora non conoscono le meraviglie del Signore: ed aprire ad essi il Libro.

Andate adunque serene, o mie buone Sorelle, nel nome di Maria Ausilatrice e di Don Bosco: andate nel mondo universo e spiegate il Vangelo ad ogni creatura: « Ite in mundum universum et praedicate Evangelium omni creaturae ». La vostra missione è sublime, perchè è la missione stessa degli Apostoli, e costituisce la più diretta collaborazione al ministero della Gerarchia della Chiesa. Ciò che ascoltate qui, nella relazione dei Ministri di Dio, voi lo ripeterete alla luce del giorno, nelle scuole, sulle piazze, per le strade; e quello che vi sarà detto in un orecchio portatelo nel vostro cuore e predicatelo sui tetti: « Quod dico vobis in tenebris, dicite in lumine; et quod in aure auditis, praedicate super tecta ».

Andate con la benedizione di questo vecchio Arcivescovo: e la pace di Dio, la quale sorpassa ogni intendimento, custodisca i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. Amen. Così sia.

Torino, 13 settembre 1963

+ M. Card. Bosco
ministrava

Comunicazioni di S. E. Mons. Vescovo Coadiutore

CORSO DI AGGIORNAMENTO PER IL CLERO SECOLARE E REGOLARE

Sono molto lieto di presentare a tutto il Clero dell'Arcidiocesi, secolare e regolare, un'iniziativa che ho fatto mia, ma che è stata pensata e organizzata dal Rev.mo Mons. Can. G. Rossino, Rettore del Convitto della Consolata.

Essa rinverdisce quanto fu già scopo del « *Divus Maximus* », nel quale ebbi l'onore di essere una qualche volta docente, e costituisce come una prosecuzione dello stesso Convitto, aggiornando, soprattutto il giovane Clero, sui problemi più interessanti o che maggiormente vengono oggi dibattuti e sui quali i singoli difficilmente, per mancanza di tempo o di possibilità bibliografiche, riescono a formarsi un concetto ed un'opinione esatta.

Si tratta di una serie di conferenze, nove in tutto, che si terranno alla Consolata, metà sempre gradita per il Clero torinese, il secondo giovedì di ogni mese, alle ore 15.

Sono lieto di poter anticipare i temi ed i nomi degli oratori:

- 10 ottobre — « *Visione ecclesiastica ed ecclesiale della Chiesa* ». Prof. Sac. GIOVANNI M. ROLANDO.
- 14 novembre — « *Due interessanti questioni ecclesiologiche: le membra del Corpo Mistico ed il senso dei fedeli* ». Prof. Sac. GIOVANNI M. ROLANDO.
- 12 dicembre — « *Rapporti fra S. Scrittura e Tradizione* ». Prof. Sac. GIUSEPPE MAROCCHI.
- 9 gennaio — « *Rapporti fra S. Scrittura e Tradizione* ». Prof. Sac. GIUSEPPE MAROCCHI.
- 13 febbraio — « *Questioni morali e pastorali sull'aborto e problemi connessi* ». Mons. Can. GIUSEPPE ROSSINO.
- 12 marzo — « *Contributo del confessore alla soluzione del problema della catechesi* ». Mons. Can. GIUSEPPE ROSSINO.
- 9 aprile — « *Il contributo del Sacerdote all'educazione sociale dei fedeli* ». Prof. Sac. LIVIO MARITANO.
- 14 maggio — « *Problemi attuali di pedagogia* ». Prof. D. GAMBINO, S. D. B.
- 11 giugno — « *Panoramica sulla produzione letteraria di oggi* ». Mons. Can. CARLO CHIAVAZZA.

Confido che il Clero accoglierà con gioia quanto si è organizzato all'unico fine di rendere sempre più efficiente e facile il suo apostolato, e non soltanto quello ministeriale. In questa speranza, che potrà considerarsi avverata se le conferenze avranno un buon numero di frequentatori, ringrazio quanti hanno aderito e promesso la loro preziosa collaborazione, su ciascuno invocando rimuneratrici le celesti benedizioni.

+ *fr. F. Stefano Tinivella
Vescovo Coadiutore*

PER LA DIFFUSIONE DELLA S. SCRITTURA

La pia Società S. Paolo ha portato a conoscenza di questa Curia che, il 1° settembre p. v., è stata pubblicata una Bibbia, traduzione dai testi originali con abbondanti commenti e spiegazioni — testo integrale — solida rilegatura - pagg. XIX + 1355 - f.to 20 x 14 - al prezzo di copertina di sole *Lire 1.000*.

Ai MM. RR. Parroci che si propongono la diffusione, nella propria Parrocchia, della Bibbia, richiedendola direttamente alla

**PIA SOC. SAN PAOLO
Corso Regina Margherita, 1 - TORINO**

verrà praticato sul quantitativo richiesto lo sconto del *10% (dieci per cento)*. Le spese postali sono a carico del destinatario (per una sola copia L. 200. Conviene richiederne più copie oppure comperarle alla Sede della Casa Editrice).

L'occasione offre a tutti i Parroci una particolare facilità di far giungere il Sacro Testo in un gran numero di famiglie.

Ogni Parroco consideri come rivolta ai propri fedeli la raccomandazione con cui il Papa Giovanni XXIII esortava i presenti, nella udienza pubblica del 15-5-63, alla lettura della Bibbia:

« Risoluzione pratica; ogni partecipante all'udienza, tornando in famiglia cerchi se vi è la S. Scrittura. Nel caso affermativo: aprire con frequenza quelle pagine elette e nutrirsi lo spirito; in caso negativo provvedere senza indulgo a dare il posto d'onore nella propria casa, al Libro per eccellenza ».

Invito perciò tutti i Rev.mi Parroci a dare all'iniziativa una congrua pubblicità ed a curare attraverso la predicazione e feste del Vangelo e della S. Scrittura, la più larga diffusione della Bibbia tra le famiglie della propria Parrocchia.

A richiesta si potranno avere gratuitamente dalla Pia Società San Paolo manifesti murali e fogli di propaganda.

Agli associati dell'Azione Cattolica maschile e femminile si potrà proporre la propaganda con la visita a domicilio.

La particolare offerta rimane valida dal 1° settembre 1963 al 1° settembre 1964.

Riconoscente a quanti collaboreranno per il successo dell'iniziativa, benedico di cuore.

+ *fr. Stefano Tinivella*
Vescovo Coadiutore

CORSI DI CULTURA RELIGIOSA DELL'UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Il problema dell'insegnamento della religione nelle scuole si fa ogni giorno più delicato e complesso.

Mentre da una parte dobbiamo rallegrarci di poter entrare nelle scuole per impartire l'insegnamento catechistico dalla terza elementare fino alla terza liceo, dall'altra ci accorgiamo ogni giorno di più che — aumentando il numero degli studenti, delle classi e delle scuole, — diminuisce il numero dei sacerdoti che possono dedicarsi all'insegnamento.

La nuova legislazione sulla scuola media, estendendo l'istruzione obbligatoria fino al 14° anno di età, porta ad un notevole aumento della popolazione scolastica e nello stesso tempo, orientando su una più concreta collaborazione il lavoro degli insegnanti mediante il Consiglio di classe, esige che ad ogni classe si dedichi una maggior cura ed un maggior tempo di lavoro.

Si aggiunga l'istituzione ufficiale del dopo-scuola, e ci si accorgerà come le possibilità d'impegno nel campo scolastico crescano a dismisura.

Tutto ciò è fonte di consolazione, sì; ma anche di preoccupazione, se si pensa che ad un lavoro così prezioso mancano braccia sufficienti.

Le nuove esigenze della vita moderna, la mentalità laicista, positivista e materialista, che la nostra gioventù respira in famiglia e un po' dappertutto, richiedono, da parte di coloro che insegnano la religione una preparazione specifica non comune, per rendere accettabile il messaggio cristiano e proporlo come norma di vita.

Ecco perchè l'insegnamento religioso nelle scuole è uno dei problemi pastorali che più assillano un Vescovo; ecco perchè si fa di tutto per aumentare il numero dei Docenti Laici e — particolarmente — la loro preparazione teologica e didattica.

Rispondendo alle nuove esigenze dell'insegnamento scolastico, l'Ufficio Catechistico Diocesano ha preparato più Corsi di Cultura Reli-

giosa, lavorando sul solco tracciato con tanto zelo e dottrina dall'infaticabile mons. Attilio Vaudagnotti, pioniere nella nostra Arcidiocesi in questo campo.

Presentando i nuovi programmi al Clero della Diocesi, faccio vive raccomandazioni specialmente ai revv di Parroci, perchè vogliano segnalarci ed inviarci quei giovani e quelle signorine che, per preparazione di studio, per convinzione religiosa ed esemplarità di vita, possono dare buone speranze di dedicarsi all'insegnamento della religione nelle scuole in spirito di apostolato.

Si eviti di inviare a questi corsi persone non sufficientemente dotate, o peggio che cercano di « imboscarsi » in questa attività, spinti dal miraggio di stipendi da professionisti.

Si ricerchino viceversa nelle nostre Associazioni quei giovani e quelle signorine che, ultimati gli studi, sarebbero ben contenti di dedicarsi espressamente all'insegnamento della Religione.

Un ringraziamento sentito rivolgo a tutti quanti si impegneranno nel reclutare e nell'assistere coloro che affronteranno questi Corsi.

+ fr. F. S. Tinivella
Coadiutore

CORSO DI ABILITAZIONE PER INSEGNANTI DI SCUOLA MEDIA UNICA

Finalità:

Il Corso ha lo scopo di preparare Docenti di Religione secondo i criteri e i programmi della nuova Scuola Media.

Regolamento:

- DIREZIONE E SEGRETERIA:
Ufficio Catechistico Diocesano: Via Arcivescovado, 12 - Telefono 53.376 - 528.366
- SEDE: Sala delle riunioni dell'U.C.D.
Via Arcivescovado, 12 (2° cortile) o Via Lascaris, 10
- DURATA: Tre anni, da Ottobre a Giugno, due lezioni settimanali (dalle 17 alle 19 di tutti i Sabati non festivi)
- DISCIPLINE: Teologia (Dogmatica e Morale)
Sacra Scrittura
Storia Ecclesiastica
Liturgia
Psicologia

**Pedagogia
Metodologia e Organizzazione Catechistica
Tecniche e sussidi vari**

- Al termine di ogni anno, avranno luogo gli *esami orali* di ogni Disciplina.
- Al termine del Corso il candidato curerà la stesura e la discussione di una *tesi*, concordata con i Docenti.
- Ogni alunno all'atto dell'iscrizione, verrà in possesso di un « *Libretto personale* » ove saranno annotate:
 - le presenze (sono richieste in numero minimo di 3/4)
 - i voti degli esami annuali sostenuti
 - le firme dei Docenti
- *Titolo richiesto* per l'iscrizione: Diploma di Scuola secondaria superiore.
- Per l'iscrizione è richiesta una presentazione del proprio *Parroco*.
- Il Corso ha *inizio* Sabato 12 Ottobre 1963.
- Le iscrizioni si chiudono *improrogabilmente* il 31 Ottobre 1963.

Quote:

- Iscrizione: per ogni anno L. 2000.
- Tassa di esami annuali L. 500.
- Tassa di diploma di Abilitazione L. 2000.

ISTITUTO SUPERIORE DI CULTURA RELIGIOSA

Finalità:

L'Istituto Superiore offre un approfondimento della Teologia Cattolica a livello universitario.

Regolamento:

- **DIREZIONE E SEGRETERIA:**
Ufficio Catechistico Diocesano: Via Arcivescovado, 12 - Telefono 53.376 - 528.366.
- **DOCENTE:** Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Prof. *Attilio Vaudagnotti*.
- **SEDE:** Sala delle riunioni dell' U. C. D.
Via Arcivescovado, 12 (2° cortile) o Via Lascaris, 10.

- **DURATA:** Quattro anni, da Ottobre a Giugno, una lezione settimanale (dalle 16 alle 17 di tutti i Sabati non festivi).
- **DISCIPLINE:** Studi monografici di Teologia, attingendo alle fonti della Patrologia.
- Le singole lezioni verranno corredate di *dispense*.
- Al termine di ogni anno avranno luogo gli *esami orali* della materia trattata.
- Al termine del Corso il candidato curerà la stesura e la discussione di una *tesi*.
- Sono richiesti i 2/3 delle presenze.
- **VALORE DEL CORSO:** Per i già abilitati all'insegnamento religioso nella Scuola Media Unica, il Corso conferisce un punteggio di vantaggio, nell'assegnazione delle cattedre.
- Il Corso ha *inizio* Sabato 12 Ottobre 1963.
- Le iscrizioni si chiudono *improrogabilmente* il 31 Ottobre 1963.

Quote:

- Iscrizione al Corso: per ogni anno L. 2000
(la tassa è comprensiva anche delle Dispense).
- Tassa di esame annuale: L. 500.
- Tassa di diploma finale: L. 2000.

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DAL VICARIATO GENERALE

PREGHIERE PER IL CONCILIO ECUMENICO

La riapertura del CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, stabilita per Domenica 29 corr., deve trovare non solo il Clero, ma tutti i fedeli fervorosamente uniti alla S. Gerarchia riunita in questo supremo Consesso della Chiesa Docente.

Tutti ricordiamo con quanta insistenza l'indimenticabile S. Padre Giovanni XXIII chiedesse la collaborazione, soprattutto di preghiera, di tutti i figli della Chiesa; nè meno pressanti sono le esortazioni del regnante Sommo Pontefice Paolo VI, il quale in un recentissimo documento giunge a dire che per raggiungere gli scopi del Concilio saranno « le preghiere attente e prolungate, le mortificazioni corporali e spirituali, offerte a Dio, la santità dei costumi, le opere di pietà » ad avere la parte principale.

A sottolineare l'importanza dell'avvenimento, e a portarvi l'efficace contributo della preghiera, è sommamente opportuno che in ogni Parrocchia i fedeli siano convocati la sera di **SABATO 28 corr.** ad una funzione propiziatrice.

L'ora e la forma di tale funzione saranno stabilite da ciascun Parroco secondo la maggiore opportunità, in modo da ottenere la più larga partecipazione possibile.

Si può suggerire: una ORA DI ADORAZIONE, oppure una SANTA MESSA con OMELIA adatta alla circostanza. Se il Parroco ritenesse opportuno fare questa funzione con la celebrazione della S. Messa alla sera, S. Ecc. Mons. Vescovo Coadiutore concede la facoltà della Messa serale, purchè questa non abbia inizio dopo le ore 21.

Sarà un grande conforto per i nostri Ecc.mi Vescovi in partenza per Roma il sentirsi accompagnati e sostenuti dalla affettuosa preghiera dei Diocesani.

PER IL CONCILIO ECUMENICO COLLETTA IMPERATA DELLO SPIRITO SANTO

In ossequio alla prescrizione del Sommo Pontefice contenuta nella Esortazione Apostolica ai Vescovi della Chiesa Universale in data 14 settembre 1963 si ricorda ai Revv. Sacerdoti l'obbligo di recitare nelle Messe la colletta imperata dello Spirito Santo, quando le rubriche lo permettono e nei soli giorni di lunedì, martedì e venerdì, fino a nuovo ordine.

DALLA CANCELLERIA**CONCORSO CANONICO GENERALE**

Si rende noto che nei giorni 6 e 7 novembre c. a. avrà luogo nella Curia Metropolitana (dalle ore 8 alle ore 12 e dalle ore 14 alle 18) il CONCORSO CANONICO GENERALE per tutte le parrocchie che si renderanno vacanti nei dodici mesi successivi, secondo le norme del Decreto Arcivescovile pubblicate sulla Rivista Diocesana Torinese n. 3 Marzo 1959 a pag. 43.

I Revv. Sigg. Concorrenti sono pregati di ritirare i moduli per la domanda presso la Cancelleria della Curia.

Il tempo utile per la presentazione della domanda, che deve essere stesa a norma delle disposizioni emanate dall'Episcopato Subalpino (cfr. Appendice II del Concilio Pedemontano) scade alle ore 12 del giorno 5 novembre.

Il Cancelliere Arcivescovile
Can. Tito Badi

NOMINE E PROMOZIONI*Con Bolla Pontificia in data:*

il Rev. Sac. DON LUIGI NICOLETTI veniva nominato « Coadiutore cum jure successionis » del Rev. Sac. Don Giovanni Ogliara titolare della Prevostura di San Martino Vescovo in BRUINO.

Con decreto Arcivescovile in data:

9 agosto 1963 il Rev. Sac. DON LORENZO VAUDAGNOTTO veniva provvisto della Parrocchia sotto il titolo di PIEVANIA di SAN GIOVANNI BATTISTA IN SCIOLZE.

2 settembre 1963 il Rev. Sac. DON FEDERICO BENSO veniva provvisto della Parrocchia sotto il titolo di CURA di SANTA MARIA in SUPERGA - TORINO.

7 settembre 1963 il Rev. Sac. DON LUIGI VACCA veniva nominato VICARIO ECONOMO della Parrocchia di CANDIOLI.

9 settembre 1963 il Rev. Sac. DON RENATO PAVIOLI veniva nominato VICARIO ECONOMO della Parrocchia di CERCENASCO.

11 settembre 1963 il Rev. Sac. DON RICCARDO SCURSATONE veniva nominato VICARIO ECONOMO della Parrocchia di GROSVALLO.

12 settembre 1963 il Rev. Sac. DON GIACOMO SAINO S. D. B. veniva nominato VICARIO ECONOMO della Parrocchia di SAN DOMENICO SAVIO in TORINO.

12 settembre 1963 il Rev. Sac. DON PIERFRANCO MOLINARO S. D. B. veniva nominato VICARIO ECONOMO della Parrocchia di GESU' ADOLESCENTE.

23 settembre 1963 il Rev. Sac. DON FILIPPO BARBERO veniva nominato VICARIO ECONOMO della Parrocchia dei BOSCHETTO di BRA.

RINUNZIA

In data 4 settembre 1963 il Rev. Sac. DON LUIGI VACCA, per motivi di salute, presentava formale rinunzia alla Parrocchia sotto il titolo di « Cura di San Giovanni Battista » in Candiolo della quale era investito e la rinunzia stessa veniva accettata dall'Ordinario in data 7 settembre 1963.

DALL'UFFICIO AMMINISTRATIVO

SERVIZIO PENSIONE CLERO

A tutti i Revv. Sacerdoti i quali hanno affidato al nostro Ufficio il libretto personale INPS al fine di ottenere l'autorizzazione a proseguire volontariamente l'assicurazione, si rende noto che detti libretti ci sono stati restituiti dalla Direzione Provinciale dell'INPS con la relativa autorizzazione.

Gli interessati pertanto sono pregati di voler sollecitamente passare all'Ufficio di V. Gioverti, 7 per ritirare libretto e tessera con la relativa istruzione.

Opera Diocesana Preservazione della Fede

OFFERTE DELLA GIORNATA « NUOVE CHIESE »

Si pregano i RR. Parroci e Rettori di Chiesa, che non hanno ancora versato le offerte raccolte nella Giornata « Nuove Chiese », di farlo con cortese sollecitudine entro il 31 ottobre corr.

SOCIETA' DI PREVIDENZA E MUTUO SOCCORSO FRA ECCLESIASTICI

85^a ASSEMBLEA DELLA SOCIETA'

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione della SOCIETA' di PREVIDENZA e MUTUO SOCCORSO fra ECCLESIASTICI rende noto a tutti i Soci che il giorno MERCOLEDI' 2 ottobre, nei locali della Sede, in Via Gioberti 7, Torino, si terrà l'85^a Assemblea della Società.

L'orario sarà il seguente:

Ore 9,30 Prima convocazione;

Ore 10 Seconda convocazione.

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Lettura del Verbale dell'Assemblea precedente;
- 2) Relazione morale e finanziaria del 1962 e dei Sindaci;
- 3) Bilancio e ripartizione utili del decorso esercizio;
- 4) Elezione dei membri del Consiglio;
- 5) Varie ed eventuali.

Tutti i Soci sono invitati.

SOLUZIONE DEL CASO DI MORALE

Casus III

Lysander melancholia valde affectus, saepe mortem sibi deprecatur. Blasphemias, quas multas in opificio audit, vivide in mentem redeuntes advertit et eas mente conceptas protulisse credit ed ideo vexatur. Item pravos motus experitur dum ad lectionem acta diurnorum vel ad radio-auditionem attendit. Conqueritur sibi multas imaginationes pravas etiam in rebus indifferentibus experire et ideo saepe in actionibus pergit anxius num sibi adhuc liceant cum saepe nulla ratio suppetat ad agendum. Cum anceps fere semper exsistat circa consensum, Communionem rarissime recipit, saepe putans sacrilegam Communionem facere.

Tandem, spe deiectus, se psycho-analystæ committit, paratus ad omnia dummodo anxietates animi devincere et tranquillitatem acquirere possit.

Quomodo iudicandus in singulis Lysander et quomodo instruendus.

Soluzione

Che Lisandro sia un psicopatico risulta con sufficiente evidenza dalla descrizione fattane dal caso. Pertanto nella soluzione bisogna tener presente questa situazione psichica che ci dà la chiave per il trattamento pastorale. L'essere inclinato alla melanconia dipende dal suo temperamento; però il temperamento va modificato e lavorato colla volontà in modo da formarsi un *carattere*. Il desiderarsi la morte *oggettivamente* parlando potrebbe essere un atto di virtù se lo si fa per un motivo superiore di amor di Dio e sempre osservando l'ordine stabilito dalla divina volontà. Così ad esempio uno può desiderare di morire per godere della contemplazione di Dio, per sfuggire alla possibilità di peccare. Quando non è osservato l'ordine di carità verso se stesso può essere un peccato veniale di impazienza in chi vuole morire perchè non vuole soffrire. Può raggiungere anche la gravità se uno desidera la morte ribellandosi alla volontà di Dio. In Lisandro è difficile che sia peccato grave; è piuttosto un peccato di impazienza e un vano desiderio di sfuggire alle lotte della vita. E' un atto di viltà e di fiacchezza.

Circa le bestemmie udite Lisandro subisce una specie di autosuggerzione per cui le sente così vividamente registrate nella memoria da avere l'impressione di averle pronunciate. E' un fenomeno di *esteriorizzazione* cioè di proiezione esterna dei fantasmi interni. Lisandro non è colpevole; cerchi di distrarsi e non si angusti per queste cose ove la coscienza non è lesa. Sovente in confessione succede di sentire che il penitente si accusa di aver l'*impressione* di ripetere le bestemmie. Per il fatto che si duole di ciò, è segno che si tratta di cose subite da temperamenti privi di equilibrio emotivo.

Circa le cattive impressioni nella lettura del giornale o nell'assisterne agli spettacoli esclusi o sconsigliati dal C.C.C. se si attiene a queste norme stia tranquillo e disprezzi le cattive impressioni non volute e non cercate; altrimenti se ne fa un'idea ossessiva martorante. Il disprezzo le fa cessare, mentre il sopravalutarle non fa che ingigantirle per un elementare fatto psicologico di concentrazione di attività psichica su un punto. Queste impressioni sono riflessi involontari nella sfera sessuale dovute ad un sistema nervoso molto scosso o fragile. Il sentire quando è involontario è cosa fisica. Lo stesso si deve dire delle turpi immaginazioni che lo assediano mentre attende a cose indifferenti. La paura di averle, le *genera* più facilmente. Si consigli a Lisandro di essere sereno nell'agire senza preoccupazioni di questo genere. Un po' di *igiene mentale* nello sforzo di sganciare la mente da queste idee ossessive cercando di fargli capire che la castità si conserva meglio con la *fuga* che con la *lotta* diretta agli assalti impuri. Il correre tutto il giorno alla caccia dei fantasmi impuri, sia pure per sconfiggerli non è una buona tattica di battaglia. E' meglio evitare lo scontro e fuggirne la presenza e distrarne la mente volgendola ad altro.

Quando infine agisce senza motivo ed insiste in cose che procurano cattive immaginazioni senza causa plausibile è bene che si controlli in modo da non essere vittima di illusioni e di cercare realmente il male col pretesto di fare altre azioni. Spesso la lussuria cerca dei paraventi dietro cui nascondersi e mette avanti un pretesto che mascheri *l'azione* mentre in realtà *l'intenzione* è diretta al male. Questi scherzi della lussuria sono possibili anche in soggetti scrupolosi perché lo scrupolo spesso ha una zona di operazione su cui agisce, mentre su altri settori si esercita un lassismo impressionante. *Timon-David* nel suo libro «Giovani al Confessionale» racconta delle cose curiose sul modo di confessarsi di certi giovani in fatto di castità ed asserisce che alcuni cadono persino pregando. Il che significa che alle volte si compongono comportamenti stagni anche nelle coscienze. Però si osservi bene che Lisandro non sia vittima dello scrupolo anche nel dichiarare che gli *mancano motivi* per agire. Un motivo può anche essere il giusto svago, lo sport, il divertimento ecc. che nessun maestro di spirito oculato può radiare dalla vita di un giovane. Sarebbe togliere l'ossigeno.

Circa la Comunione lo si istruisca che è sufficiente non essere certi di essere privi di Grazia. Nell'incertezza Lisandro può fare un atto di contrizione e poi accostarsi serenamente disprezzando l'ansia eccessiva che nuoce alla divozione. Il credere di fare una Comunione sacrilega non lo deve conturbare perché Lisandro più che *credere*, *teme* di fare una cattiva Comunione ed il timore è compossibile con la Comunione Santa perché è indice che desidera essere in Grazia.

L'affidarsi ad un psico-analista è un rischio grave sia per la salute fisica come per la salute spirituale. Per la salute fisica, perché può correre il rischio di un maggiore affaticamento e un credersi sempre

più vittima di complessi. Rischio anche per l'onestà se lo psico-analista non è di principii di sicura moralità. Se questi rischi di fatto non ci sono nulla impedisce a Lisandro laico di ricorrere alla terapia psico-analista. Però Pio XII ammoniva che « per liberarsi da inibizioni e complessi psichici, l'uomo non è libero di eccitare in se stesso per scopi terapeutici tutti e singoli quegli appetiti della sfera sessuale che s'agitano o si sono agitati nel suo essere e sommuovono i loro impuri flutti nel suo incosciente. Non può farne l'oggetto delle sue rappresentazioni o dei suoi desideri pienamente consci con tutte le scosse e le ripercussioni che sono conseguenza di un tale procedere ». (Congresso *Istopatologia* - A. A. S., 44, a. 1952).

Non sarebbe lecito ad un chierico o ad un religioso fare da psico-analista senza l'autorizzazione del proprio Ordinario. (Monitum S. Officij, 15 luglio 1961).

Can. Giuseppe Rossino

ESERCIZI SPIRITUALI PER IL CLERO IN ASSISTENZA OSPEDALIERA

Dal 13 al 20 ottobre e dal 17 al 24 novembre p. v. a Re (Novara), accanto all'antico Santuario della « Madonna del Sangue », nella CASA CUORE IMMACOLATO DI MARIA dei « Volontari della Sofferenza », avranno luogo 2 corsi di Esercizi Spirituali per Sacerdoti addetti all'assistenza ospedaliera.

A tali corsi, approvati dalla S. C. del Concilio e dalla « C. E. I. », potranno partecipare anche tutti i Rev.mi Sacerdoti desiderosi di dare al proprio ministero una particolare impronta per quanto riguarda l'assistenza agli ammalati.

Seguirà ai regolamentari 5 giorni di Esercizi una giornata suppletiva di aggiornamento sull'impostazione dell'assistenza spirituale negli Istituti Ospedalieri.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Direzione Casa Cuore Immacolato di Maria RE (Novara).

Le iscrizioni si tengono chiuse a una settimana prima dell'inizio del corso.

La partecipazione alla giornata di studio suppletiva è facoltativa.

ESERCIZI SPIRITUALI

Presso il Centro di apostolato ascetico della Madonnina del Grappa in Sestri Levante (Genova) si terranno nei prossimi mesi i seguenti Corsi di Esercizi riservati al Clero:

OTTOBRE 13-19 Predicatore: P. Scarso F. C. J.

NOVEMBRE 10-16 Predicatore: P. Oblato di Rho.

17-23 Predicatore: Mons. Arialdo Beni Prof. Seminario di Fiesole.

DICEMBRE 8-14 Predicatore: P. Oblato di Rho.

Tre grandi novità della MORCELLIANA

Ernesto Balducci

Cristianesimo e cristianità

Pagine scritte per la nuova generazione cattolica che cerca di superare le sue inquietudini intellettuali in una visione della storia cristianamente ispirata.

pp. 168, L. 1400

Clemente Riva

Pensiero e coerenza cristiana

Dallo studio dell'esperienza religiosa e dei suoi rapporti, il volume passa ad analizzare la possibilità e il fatto della rivelazione cristiana come vera e reale manifestazione della parola di Dio.

pp. 184, L. 1400

Richard Gräf

Si chiamerà strada santa

Il celebre autore di *Sì, Padre* e di altri notissimi libri di ascetica ci ricorda in questo nuovo volume che la nostra vita in ogni campo ed aspetto deve essere subordinata al volere divino.

pp. 268, L. 1500

EDIZIONI MORCELLIANA ... BRESCIA

Opera Diocesana BUONA STAMPA

Direzione e Amministrazione: Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - TORINO

Bollettini Parrocchiali

- **EDIZIONE IN 16 PAGINE.**
- **EDIZIONE IN 16 PAGINE** più elegante copertina con illustrazione a 4 colori.
- **EDIZIONE NUOVA** 16 pagine più copertina a colori formato fascibile $13,5 \times 20$ - Minimo di stampa copie 2000 - Convenienti per vasta diffusione.

Facciate proprie a disposizione dei RR. Parroci: quante ne desiderano.

Stampa copertina propria in nero: gratis dietro fornitura di clichè (ed. 16 pagg.).

Stampa copertina propria a quattro colori, in offset. Se sulla copertina si desidera clichè proprio, oltre al prezzo base del bollettino, si devono pagare le spese d'impianto, una volta fatta e stampare un minimo di 20.000 copertine utilizzabili di mese in mese secondo il fabbisogno.

Titolo: agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla copertina il titolo generico «**Echi di Vita Parrocchiale**», specie se vi sono copie da spedire a indirizzi singoli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna.

Richiedere saggi e preventivi all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - Torino - precisando l'Edizione che si desidera e il numero delle copie.

Opera Diocesana BUONA STAMPA

Direzione e Amministrazione: Corso Matteotti 11 - Tel. 545.497 - TORINO

CALENDARI 1964

MENSILE DI LUSSO: stampa a 4 colori su carta patinata, illustrazioni artistiche con didascalie.

BIMENSILE SACRO: riproduzioni di quadri d'autore.

BIMENSILE PROFANO: soggetti scelti di indole familiare e vari con didascalie.

EDIZIONE DI PROPAGANDA
stampa a 4 colori, L. 16,50 la copia

INTESTAZIONE GRATUITA se l'ordine ci previene subito.

Per forti tirature prezzi da convenirsi.

Tutti i calendari con adeguato aumento di spesa sono trasformabili in parrocchiali.

CALENDARIETTI CON FIOCCHETTO SETA E SEMESTRINI in vari tipi. - Immagini e cartoline natalizie pronti.

AUGURI E CARTOLINE NATALIZIE.

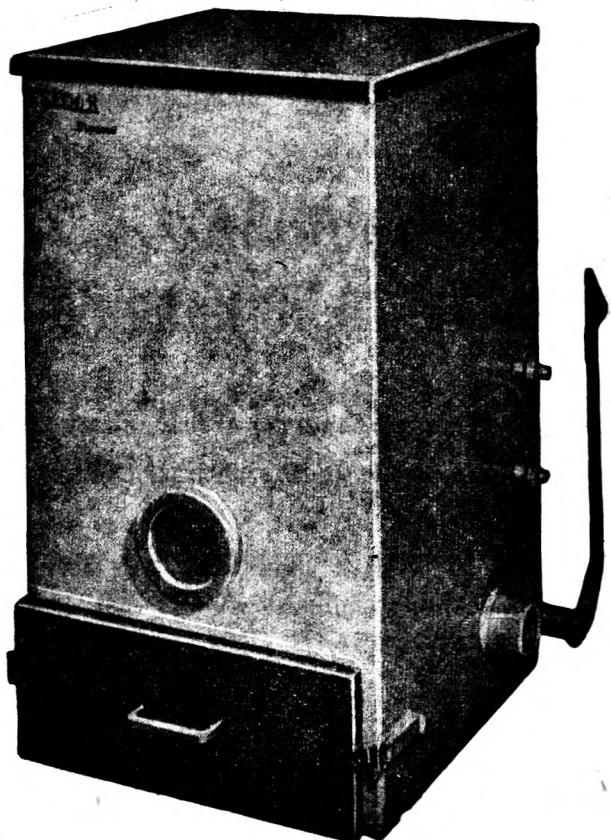
**RICHIEDERE SAGGI E PREVENTIVI ALL'OPERA DIOCESANA
BUONA STAMPA - Corso Matteotti 11 - TORINO - Telefono 545.497**

Ditta G. GALLINO - CARBONI

CARBONI d'ogni genere delle migliori importazioni

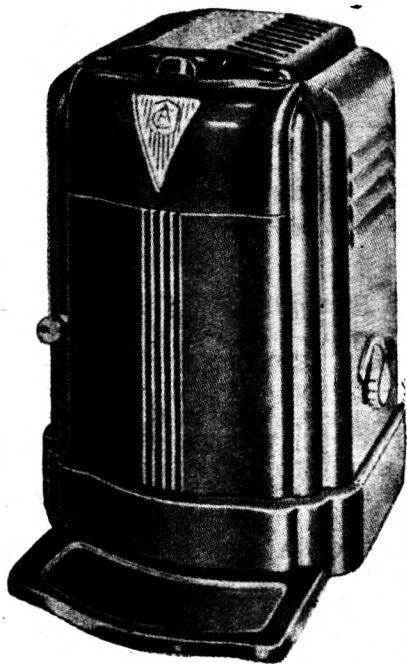
IMPORTATORE E CONCESSIONARIO DEGLI STABILIMENTI

COSTE CAUMARTIN e SEGOR SOCOMAS
Apparecchi da riscaldamento francesi



CALDAIE
automatiche
a
carbone
e
a nafta

TORINO - Corso Raffaello 5 - Tel. 682.061



STUFE a carbone
a fuoco continuo
ed a

kerosene
degli stabilimenti francesi

● MINIMO CONSUMO
MASSIMO RENDIMENTO



GENERATORI
ad aria calda

●
BRUCIATORI

●
Per i vostri acquisti
INTERPELLATECI!!!!

Il riscaldamento nelle Chiese

Con l'esperienza di centinaia di casi risolti con i più soddisfacenti risultati, la Ditta MUNDULA, risolvendo ogni problema di ampiezza, silenziosità, distribuzione, estetica, offre i migliori impianti e la collaborazione dei tecnici più qualificati per il riscaldamento a termoventilazione di CHIESE - SALONI - RITROVI.

- Costi di esercizio ridottissimi.
- Immediata messa a regime e massimo rendimento.
- Facile adattabilità ad ogni esigenza architettonica.
- Silenziosità, gradualità, automaticità.

Alcuni impianti realizzati in CHIESE del Piemonte:

Parrocchia PATROCINIO S. GIUSEPPE - Torino — Parr. S. GIORGIO - Torino — Parr. S. CAFASSO - Torino — Parr. S.S. REDENTORE - Torino — Parr. S. GIOVANNI EVANGELISTA - Torino — Duomo di IVREA — Parr. S.S. SALVATORE - Ivrea — Parr. di AZEGLIO (Ivrea) — Parr. di BOLLENGO (Ivrea) — Parr. di CARAVINO (Ivrea) — Parr. di VALLO di CALUSO (TO) — Parr. di VOLPIANO (TO) — Parr. di SETTIMO TORINESE (TO) — Parr. di S. MARIA - Chivasso (TO) — Parr. di BRANDIZZO (TO) — Parr. di TORRAZZA Piemonte (TO) — Parr. di SANTENA (TO) — Parr. di Borgata Palera - MONCALIERI (TO) — Parr. di REGINA MUNDI - Nichelino (TO) — Parr. di SANGANO (TO) — Parr. S. BARTOLOMEO - Rivoli (TO) — Parr. S. MARIA - Venaria (TO) — Parr. S. LORENZO - Venaria (TO) — Parr. di PIANEZZA (TO) — Parr. di PESSIONE (TO) — Parr. di ORIO CANAVESE (TO) — Parr. di S. MAURIZIO CANAVESE (TO) — Parr. di RIVALBA (TO) — Parr. di CUORGNE' (TO) — Parr. S. MICHELE - Rivarolo (TO) — Parr. di FELETTO (TO) — Parr. di NONE (TO) — Parr. di RIVA di Pinerolo (TO) — Parr. S. ROCCO - Pinerolo (TO) — Parr. di PINASCA (TO) — Parr. S. PIETRO - Vallemrina (TO) — Priorato Mauriziano - TORRE PELLICE (TO) — Parr. S. MARIA DEL BORGO - Vigone (TO) — Parr. di CERNASCO (TO) — Parr. di CASALGRASSO (TO) — Parr. S. MARIA - Racconigi (CN) — Parr. S. GIOVANNI - Racconigi (CN) — Parr. di SOMMARIVA BOSCO (CN) — Parr. S. GIOVANNI - Bra (CN) — Parr. S. ANDREA - Cuneo — Chiesa S. CHIARA - Bra (CN) — Chiesa PADRI DOMENICANI - Carmagnola (TO) — Parr. SACRO CUORE - Mondovì (CN) — Parr. BORGO S. DALMAZZO (CN) — Parr. S. AMBROGIO - Cuneo — Parr. di ROVASENDÀ (VC) — Parr. di BORRIANA (VC) — Parr. di VALDENGÖ (VC) — Parr. S. PIERRE (AO) — Parr. di ARVIER (AO).

SENZA ALCUN IMPEGNO, i nostri tecnici possono studiare e proporVi la loro migliore soluzione per il riscaldamento della Vostra Chiesa o altre opere Parrocchiali.

RICHIEDERE LA VISITA ALLA:

Ditta MUNDULA — Corso Re Umberto 146 — TORINO — Tel. 58.10.76

PIANOFORTI

ARMONIUM

Hi. Fi.

RESTAGNO

Corso Vittorio Emanuele, 90 — Telefono 44658 — TORINO

Cambi - noleggi
riparazioni - accordature
occasioni delle migliori marche

Magnetofoni speciali per
registrazioni musicali
Apparecchiature alla fedeltà e
stereo fedeltà

Qualità, prezzi equi, facilitazioni di pagamento

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355
CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 --- TORINO --- Telefono 544.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà un
ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case.
Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti,
soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

Mariani



arredamenti scolastici

CARONNO PERTUSELLA (VARESE)

Telefono 96 33 67

CARPENEDOLO (BRESCA)

Telefono 20

SPECIALIZZATI in

arredamenti per scuole, asili,
istituti, collegi, convitti, chie-
se, scuole materne, comunità

PRODUZIONE di

banchi, cattedre, armadi, la-
vagne, refettori, lettini, co-
modini, sedie, ecc. ecc. . .

RICHIEDETE CATALOGHI - PREVENTIVI CAMPIONI

PREMIATA FONDERIA

Ditta Cav. Paolo Capanni

del dott. ing. ENRICO CAPANNI

fondata nel 1846

Castelnovo Monti (Reggio Emilia)

Telefono n. 2

a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno sopraluo-
ghi e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori

La fusione della monumentale cam-
pana di Rovereto (ql. 210) è affidata
alla ns. Ditta.

